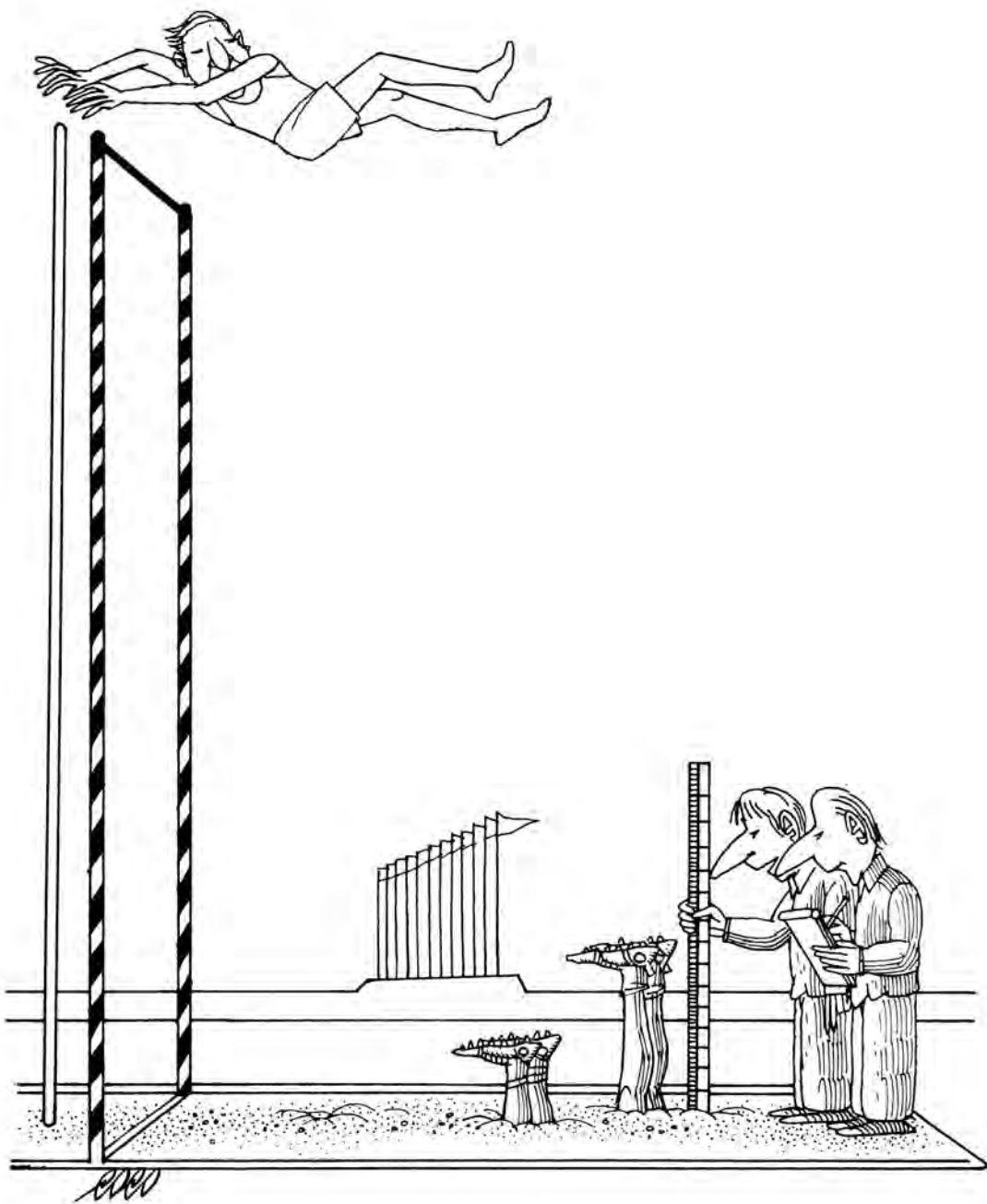
I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO!
N°25 — Lire 3500
L'ETERNAUTA
BERNET
BRECCIA
CORBEN
FONT
GIMENEZ
HERMANN
LOPEZ
MANDRAFINA
MICHELUZZI
PANEBARCO
ZANOTTO
numero
25
124 pagine!
SPECIALE!

Ormai penso che ve ne siate accorti, miei bravi, Alvaro e io siamo una coppia d'inveterati megalomani. Dunque, come lui ha stilato la formula che fa' ancora imbestialire alcuni di voi, de "i fumetti più belli del mondo", così io, oggi, non mi perito dal festeggiare l'uscita di questo venticinquesimo numero dell'Eternauta come la celebrazione delle "nostre nozze d'argento" con il pubblico che, salvo errori e omissioni, sareste, poi, voi. Non vorrete fare i difficili e star lì a precisare che i mesi non sono anni e via di seguito...

D'accordo, questo numero vanta un numero maggiore di pagine, ma declina anche un prezzo maggiore... No, non dovevo comunicarla così la faccenda: questo numero presenta un lieve ritocco di prezzo, in compenso offre un più cospicuo numero di pagine, di fumetti e di argomenti che consentono alla nostra rivista di... Non mi suona meglio. Bando alle ciance, siamo fra uomini, diciamo pane al pane e... diciamo che questo numero costa di più perché costa di più tutto. Tutti i prezzi lievitano, a cominciare da quelli che fissa lo Stato, solo i nostri stipendi non lievitano. Non lievitano per la semplice ragione che non ne abbiamo e non ce ne riconosciamo. La nostra ambizione è di far sì che l'Eternauta sia autosufficiente e che non contragga debiti. È già un primato, dopo venticinque numeri. Ma la nostra ambizione non concerne solo le condizioni economiche della rivista, mira a render l'Eternauta sempre più degno dei suoi lettori. Dunque, alle corte, questo numero costa di più e consta di più.

Così vi troverete cose vecchie, nel senso che ne conoscete già gli autori e precedenti episodi, come "Gli occhi e la mente" di Alberto Breccia o "Evaristo" di Solano Lopez, "Torpedo" di Bernet e Abuli che sono, in assenza del "Mercenario" di Segrelles (che sta ricaricando le pile) i nostri fumetti per così dire ideologici, e Corben, Trillo, Mandrafrina, Gimenez, Zanotto, Micheluzzi, eccetera alla rinfusa. Ma anche il debutto a colori dalle nostre parti di Hermann, una delle stelle del fumetto jugoslavo.

Ma, fedeli alla nostra consegna di essere ancora più severi nei riguardi dello scritto che del fumetto, ma disposti sempre a pubblicare il meglio, nel numero delle nozze d'argento includiamo anche la prima puntata di una sensazionale ultima avventura di Sherlock Holmes scritta da quel missionario dell'evasione a mezzo stampa che è Diego Gabutti del *Giornale nuovo* e illustrata con il talento ilare e demistificatorio di Daniele Panebarco il grande biografo a strisce di Marx. E abbiamo anche l'inizio di una rubrica "Gente d'avventura" di Lietta Tornabuoni celebre inviata de *La Stampa*. Un personaggio al mese: si comincia con un'intervista a Osvaldo Soriano l'argentino autore del capolavoro postchandleriano *Triste solitario y final*. Lietta si trovava a Berlino per il festival cinematografico. Voleva intervistare Soriano, e, tanto per rompere il ghiaccio, ha citato l'*Eternauta*. Beh, all'estero ci conoscono. Almeno Soriano ci conosce. Leggete quello che ha detto del nostro giornale. Alvaro è ancora rosso dal piacere, dall'orgoglio e dal pudore...

O.d.B.

L'ETERNAUTA

sommario

L'ETERNAUTA · Periodico mensile · Anno III · N. 25 · Aprile 1984 · Aut. del Tribunale di Roma n. 17993 dell'1/2/1980 · Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni · Direttore Letterario: Oreste del Buono Editore: E.P.C. s.r.l. Via Catalani, 31, 00199 · Roma · Stampa: Grafica Perissi, Vignate (MI) · Fotocomposizione: Compos Photo · Roma · Distribuzione: Parrini e C. · Piazza Indipendenza, 11/B · Roma ·

I numeri arretrati si possono richiedere inviando l'importo del prezzo di copertina più le spese postali (1 copia raccomandata lire 1.900; fino a 3 copie lire 2.200; da 4 a 7 copie lire 2.700) a mezzo vaglia o effettuando il versamento sul c/c postale n. 50615004 intestato a E.P.C., Edizioni Produzioni Cartoons, Roma. Si può anche eseguire il pagamento in contrassegno, al momento della consegna del plico da parte del postino.

USPI Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

posteterna

di O.d.B.

Caro O.d.B.,
*anzitutto i miei complimenti a te e a Zerboni per la rivista con "i fumetti più belli del mondo". Proprio sull'Eternauta n. 23, nella tua Posteterna, vedo menzionato da un lettore (Mario Morelli, Grottamarinara, Avellino) l'*H.P. *di Milo Manara. Quando si vede citato quell'*H.P. *non sarebbe bene far notare, tra parentesi, che le due iniziali stanno per Hugo Pratt, in modo da non confondere con l'*H.P. (Horse Power) *di un altro autore, assai poco noto alle nuove leve di lettori? Se non altro, così, ogni tanto, magari per caso, in un angolino della posta dei lettori, si farebbe il mio nome...*

Guido Buzzelli, Roma

Caro, carissimo G. Bz.,
hai ragione: avrei dovuto far notare. Mi scuso, mi prosterno e rinfaccio. Ma sì, rinfaccio. Sai quanto mi siano sempre piaciuti i tuoi fumetti, anche per tenebrose affinità formalcontenutistiche, di Weltanschauung (ci sarà un'altra u di mezzo?), per così dire. Ma tu, Negus della malora, da quando Ras Tafari, di cui interpretavi di tanto in tanto la parte di sosia in cerimonie e avvenimenti culturali, è stato tolto di mezzo, ti sei regalmente appartato, vivi sulle tue! Non sarebbe ora di rivenir fuori? Deh, ti prego, aiutaci, sovrano dei sovrani, re dei re, a far sì che la battuta di Zerboni ("i fumetti più belli del mondo", pronunciata con quell'incoscienza generosa che gli è propria, e, senza la quale, non sarebbe neppure nato l'Eternauta), si traduca sempre più in sorprendente realtà. Questa è la tua rivista, G. Bz.

Caro Eternauta,
ci sono cento film da salvare, cento capolavori della letteratura da salvare, cento dischi, eccetera. E cento fumetti da salvare? Intendo racconti a fumetti, non personaggi. Avete mai fatto delle classifiche di questo genere? Io non ne ho trovate in nessun giornale.

Giordano Nerattini, Bologna

Caro Giordano,
esiste un libro della Longanesi, che presenta cento personaggi da ricordare e, quindi, almeno cento fumetti da loro interpretati. Ma la distinzione che tu proponi tra singolo episodio e titolare dal complesso delle serie, è indubbiamente interessante. Vogliamo provare a stabilire la classifica insieme? Tu, io e tutti gli altri lettori? Cominciamo questa grande classificazione collettiva? Ammetto che, dopo essermi lasciato travolgere e non esser riuscito a venir fuori dal primo referendum lanciato nell'Eternauta circa la cronologia mondiale ipotizzata dalla fantascienza, anzi dalle fantascienze, non avrei più diritto a proporre imprese del genere. Ma l'esperienza, a volte, insegna davvero. Questa volta ho pronti registri e classificatori. E, visto che ci sono, mi azzardo a avanzare qualche candidatura io, tanto per spiegarci: a esempio *La misteriosa fiamma della regina Loana*, episodio della serie *Cino e Franco*, di Lyman Young (e Alexander Raymond, negro) o *La ballata del mare salato*, episodio della serie *Corto Maltese*, di Hugo Pratt o *Topolino e il pirata Orango*, episodio della serie *Topolino* di Walt Disney (e Floyd Gottfredson o chi per esso). Ma come classificare i fumetti che non procedono a

episodi, ma di tavola in tavola o addirittura di striscia in striscia, tipo, per fare esempi clamorosi, *Little Nemo* di Winsor McCay o gli stessi *Peanuts* di Charles M. Schulz? Forse, prima di partire in tromba, ci conviene discutere bene le modalità della classifica. Se facciamo bene il lavoro, potremmo approdare a un volume: *Cento fumetti per l'Eternautità*, che penso le E.P.C. vorranno pubblicare.

Caro Oreste,
auguri e complimenti per 'L'Eternauta', scusa sin d'ora se male ho intravisto debolezza nella tua risposta al Pilade sul N. 23: "Oh, che bellezza, la voce della ragione!"
Non comprendo assolutamente quale ragionevole illuminazione si possa ricevere da quella lettera, a parte la tenerezza d'una firma di fraterno sapore (e un'occasione a suscitar dialettica).
(con voce cupa) *Allignasi nella suddetta lo spaventoso morbo della Sufficienza Alfabetica nei confronti d'ogni cosa che ad alfabeto non riconduca (più un'esigenza d'accademia a cui concedo beneficio d'ironia).*
Si scarica l'accusa di passività, deficienza e culturame
(coro: è strame, strame, strame!) *dal Fumetto* (Tu, del Buono, per Lui tanto facisti e fai!) *alle TV compulsanti, finché, dopo un po' (sempre deve scorrere il Tempo!), non ritrovarsi all'Università a parlar di Novelas e Telecomandi.*

(tono dottorale) *Ogni mezzo di comunicazione deve costruire una competenza "standard" nel fruitore, ogni fruitore deve lavorare sui dati che il mezzo gli fornisce per poterne decifrare i messaggi: molto presto gli si presenteranno occasioni per uscire dal 'previsto' dall'indotto, e dal dedotto,* (ispirati) *e volare nello spazio cerebrale a crearsi, infine, la propria 'lettura'.*
Quindi:
— *la pulsantiera è un nuovo modo di fruire specifico del mezzo TV, frantuma la classica catarsi finale, costruisce un testo 'unico', dettato dagli impulsi del momento nella scelta tra le numerose altre possibili, allontana ogni volta il risaputo, lo ritrova, lo respinge ancora, finché il nuovo e l'improvato ci viene incontro, magari in forma d'una* (finalmente!) *raffinatissima Pubblicità Aiazzone, o, poniamo, un film porno vietnamita;*
— (didattici) *È del Soggetto l'interpretazione, intesa come parte della più vasta attività pragmatica della Lettura:*
la società che demonizza i mezzi di comunicazione e certi mezzi d'espressione, lo fa soltanto

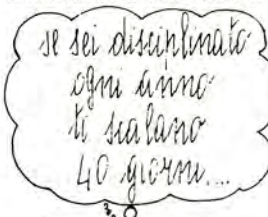
per scolparsi dal non riuscire ad essere luogo di crescita di buoni Interpreti.
La capacità "sperimentale" deve progredire innanzitutto nel Soggetto (e qui s'entra in politica), mentre la produzione, le 'opere', possono soltanto fare i conti con i 'presunti interpretanti', attraverso quel primo Lettore che è lo stesso Autore (che ovviamente può o meno andare verso il suo modello personale di "Miglior Lettore", se si vuole, i più Elastici e Creativi).
Sta a tutti i Lettori chiedere di più, *cioè una base migliore per le proprie letture:*
— certo, esiste il fumetto popolare, e continuerà necessariamente ad esistere, dato che è ben utopistico (e spaventoso!) immaginare una società in cui tutti e sempre siano disposti a partire da un "livello alto" d'interpretazione, e, inoltre, esisteranno sempre differenze qualitative tra i prodotti stessi.
(concludendo!)
Insomma, smettiamola di compiangerci (tono del diamociunamossa) *per le schifezze che ci propinano e che ci propiniamo:*
— una volta sufficientemente 'armati' (intellettualmente, è ovvio), le leggeremo 'letteralmente', sapendo a che livello ci siamo posti, oppure, se ci andrà, sapendo di farlo, ricercando il "nostro" testo anche a partire da una spazzatura;
— coglieremo invece, con infinita riconoscenza, gli stimoli d'ogni tipo di chi opera nella coscienza di rischiare di non essere "capito" e di non "vendere", in nome di quell'oscura malattia che spinge a svolgere sino in fondo il proprio lavoro.
Temere la passività del fumetto, della TV, dei pornofilms, è come la computer-fobia, umanistica d'accademia, snobistica, e pigra (basta!, sospiro)
Saluti,

Alberto Nocerino, Bologna

Caro Alberto,
dici già tutto tu. Il tuo è un discorso, e io non ne privo la nazione eternautica. Per conto mio, mi limito a ribadire che constatare lo stato delle cose non è una debolezza, ma semplicemente il rifiuto a illudersi, e l'invito a far qualcosa di nuovo.

Carissimo Oreste,
abbiamo visto pubblicata la nostra lettera sull'Eternauta, con te vogliamo ringraziare anche tutta la redazione per l'attenzione che ci avete prestato.
La serie di cartoline che conosci è stato il primo modesto tentativo di far vivere la grafica in carcere. Tentativo che vuole allargare la sua funzione da puramente informativa della nostra condizione di prigionia, a costruttiva legandosi alle tematiche più ampie che agitano la collettività esterna.
Un rapporto con la città, dunque, che, contro il tempo-morto del carcere abbiamo inseguito con la mente quando osservavamo l'evolversi di avvenimenti, comportamenti come quello, ad esempio, della sensibilità ecologica che si sta diffondendo nel nostro paese, e che durante gli "anni di piombo" ha rappresentato una controtendenza all'imbarbarimento dei rapporti sociali.
È nel senso dell'apertura del carcere al territorio, per farvi entrare il suo flusso vitale e risocializzante, che vorremmo organizzare, con l'aiuto degli Enti locali o di associazioni private, un corso di grafica e disegno.
Cogliamo l'occasione di complimentarci per l'Eternauta, un caro saluto

Germano Maccari, Edmondo Stroppolatini, Rebibbia/Roma

Caro Germano e caro Edmondo, non c'è da ringraziare. Quella che ci avete mandato era una notizia di nostra competenza: l'importanza della grafica per stabilire una comunicazione tra mondo interno e mondo esterno. Sono appena tornato (mentre scrivo è il 10 marzo) dall'avere assistito all'inaugurazione a Torino, alla Libreria dei Comunardi, di una mostra dedicata alla straordinaria opera di Mario Dalmaviva, esempio importantissimo di comunicazione per tutti, non solo per chi è chiuso in carcere senza ragioni o con ragioni. Non dimenticherò mai la prima volta che a *Linus* ho ricevuto il suo primo disegno con la porticina nera e il fumettino che usciva dall'interno della segregazione. Non dimenticherò mai il rimescolio del passato carcerario che è in me. Si può considerare carcere un lager nazista? Credo, tutto sommato, sì. Eravamo appena andati sotto le armi e subito dopo l'8 settembre ci trovammo davanti alla scelta: andar con la Repubblica sociale o finire in campo di concentramento. È stata la prima decisione e la prima esperienza valida della mia vita. Quella che mi rende impossibile non interessarmi alla questione carceraria che riguarda direttamente o indirettamente buona parte di una generazione. E ricordo pure che, il primo sollievo in lager, lo provai appunto disegnando. Oh, disegnucci umoristici. Il mio esordio a mezzo stampa era avvenuto non molti anni prima con la collaborazione con vignette al vecchio *Bertoldo*. Il primo sollievo non solo teorico, pratico anche. Cominciai a disegnare le imprese di tal Serafino, meccanico ligure che aveva preso in mano il poco di borsa nera nel lager. Ogni tanto, se i miei disegni lo divertivano, ricevevo una fetta di pane nero in più. La grafica aiuta nelle peggiori circostanze.

Gentili E.P.C.,
che cosa significano tutte quelle chiacchiere su Zora *del numero scorso, ivi compresa la pubblicazione del facsimile di una copertina? Che esce in volume? E quando? E come procurarselo, dato che, una certa parte della nostra vita, l'abbiamo ormai sprecata nel tentativo, solo per caso (non assolutamente per merito vostro) coronato dal successo di entrare in possesso del* Mercenario *n. 1? E, a proposito, a che prezzo?*

Mario e altri aspiranti Eternauti, Palermo

Caro Mario e altri aspiranti, l'eternautità non è cosa che si conquista facilmente, altrimenti che eternautità sarebbe? No, non scherzo. Il discorso impegna anche noi, anzi noi prima di tutti. Vi prego, non pensate che non ci diamo da fare. Per i dettagli tecnici concernenti *Zora* sono lieto, comunque di passare l'incombenza di rispondervi al Direttore Alvaro. Come è noto, infatti, di questa pubblicazione io sono solo il direttore letterario. Nel senso che mi occupo delle lettere che mi spedite.

Caro O.d.B.
già che mi costringi ad intervenire voglio innanzitutto smentire la tua modestia. Ti occupi quanto me della rivista che senza i tuoi suggerimenti, consigli e idee certamente non sarebbe andata avanti a vele così spiegate. Non è questione di "sviolinarci" a vicenda: mi pare giusto che i lettori sappiano la verità.
Passo subito alle informazioni relative a ZORA: Il volume — veramente bellissimo — va richiesto in edicola o direttamente a noi, seguendo le modalità indicate a pag. 3 per gli arretrati. Come per IL MERCENARIO di Segrelles, anche in questo caso le copie stampate non sono molte e alcune edicole non le abbiamo potute rifornire. Il prezzo, di lire 8.000, è contenutissimo, considerando la quantità delle pagine e l'alta qualità della carta e della stampa. Basti pensare che in Spagna, che è il paese dove acquistiamo i copyrights e nel quale lo abbiamo fatto stampare, il volume — con le identiche caratteristiche — viene venduto a un equivalente di lire 13.000!

A.Z.

gente d'avventura:

OSVALDO SORIANO

di Lietta Tornabuoni

BERLINO — Quando Osvaldo Soriano, lo scrittore argentino bravissimo cui piace tanto l'*Eternauta* ("Magnifico-fantastico, Commedia divina di tutti i disegnatori più bravi e più amici") firma un contratto per cedere al cinema i diritti dei suoi romanzi (per esempio di *Mai più pene né oblio*, oppure di *Quartieri d'inverno*, pubblicati in Italia da Einaudi), pone tre condizioni inviolabili. "Prima, che non mi rubino soldi: ma mi hanno talmente imbrogliato in passato da farmi diventare furbissimo, subito intento processi. Seconda condizione, che su una qualche parete del film compaia sempre un ritratto di Carlos Gardel, il gran cantante popolare di tango, un mito argentino eternamente presente: 'Canta ogni giorno sempre meglio', dicevano di lui, e restano meravigliosi i tango-film che ha interpretato negli anni Trenta in Francia o a Hollywood per la Paramount, per esempio *Melodia de arrabal, Espérame, El tango en Broadway,* soprattutto *Tango Bar*. Terza condizione, che da qualche parte del film ci sia sempre un gatto: lo amo, quell'animale elastico, misterioso, duttile, infido".

Oltre a chiamarsi come un gatto, Soriano gli somiglia anche un poco: è riduttivo tondo e soffice, chiaro-rosso di capelli e di pelle, ha un modo di parlare che sembra un soffiare dolceminaccioso, calmoferoce. Ha in comune con Raymond Chandler l'amore per i gatti, e non soltanto per quelli. Il titolo del suo roman-

zo più fascinoso, *Triste solitario y final*, è tratto dalla conclusione de *Il lungo addio* di Chandler, da quelle righe che in italiano non sono granché ("Arrivederci, amigo... Vi dissi addio in un momento di tristezza e di solitudine, quando sembrava definitivo"), mentre in spagnolo suonano così dense, sognanti: "A causa di Chandler e del suo personaggio Philip Marlowe mi sono innamorato del personaggio del detective. È un grande mestiere, quello di uno che cerca ciò che gli altri non vedono, e in fondo anche in letteratura raccontare una storia vuol dire fare un'indagine: nel mio nuovo libro, una raccolta di reportages intitolata *Artistas locos y criminales*, c'è per esempio un detective comunista che investiga sui delinquenti impegnati nell'assassinio della città di Venezia. Il film poliziesco mi piace moltissimo, ho visto *Il Padrino* almeno quindici volte". Ma *Il Padrino* è un poliziesco, oppure un film criminal-sentimental-sanguinario? "Non è la stessa cosa?".

A Berlino, dov'è stato un po' di giorni in febbraio per cose di cinema, Soriano s'è sentito veramente fuori posto, estraneo, ammutolito dall'ignoranza del tedesco e dell'inglese, solo: "Eppure non mi dispiacciono queste città straniere dell'anima, Berlino, Amsterdam, Zurigo: a Zurigo ho lasciato adesso il protagonista del romanzo che sto scrivendo. L'ho lasciato in mezzo alla strada, marxista confuso, guerrigliero sconfitto, fermo davanti alla casa dove abitò Lenin da esule. Non so esattamente cosa farà poi, sono sicuro soltanto del fatto che è un perdente. Intorno a lui ci sono un mago, una ragazza-madre con problemi di orgasmo, due buffoncelli che si lamentano di non poter rubare con comodo a causa di tutti i controlli polizieschi dovuti alla lotta politica... La storia è metà in Argentina, metà tra gli argentini emigrati in Europa: divisa, in analogia con la frattura del Paese".

Schizofrenica come lui. Dal 1976 Osvaldo Soriano, per poter continuare a vivere, se n'era andato dall'Argentina del regime militare. Era emigrato a Parigi, "città dal cuore meschino, città della gente che non spera niente". Adesso, dopo il cambiamento di governo e l'elezione del Presidente Alfonsìn, i suoi libri prima proibiti sono stati finalmente pubblicati anche in Argentina e con successo grandissimo, lui è tornato in patria, ma resta diviso tra i due Paesi, incerto. "Fingo di lavorare, in realtà sono molto, molto, molto pigro. Quando lavoravo al quotidiano *L'Opinion* ho battuto tutti i record di farnientismo: sono stato anche sei mesi senza scrivere una riga, e nessuno se n'è accorto". Adesso vuol pubblicare un settimanale di politica argentina: "Sino a ieri, i giornali più progressisti, che hanno fatto la più dura lotta contro la dittatura, erano giornali umoristici, *Superhum* e *Humour*: io ci scrivevo una colonna politica ogni quindici giorni. Dicono (lo dicono con rimprovero specialmente i tedeschi di gelo) che noi argentini siamo come gli italiani, abbiamo la tendenza a mettere tutto in commedia, a ridere anche della tragedia. È vero, per fortuna: come potremmo sopravvivere, altrimenti?". Del giornalismo Soriano non può fare a meno: "Lo faccio perché è il mestiere della mia vita. Sono nato così e così morirò: non riesco a non dire quello che penso sulle cose che succedono, è un desiderio-bisogno, una necessità".

La televisione non gli va troppo: "Ho fatto per un periodo il telegiornalista sportivo, ma non sono mai riuscito ad abituarmi alla telecamera: mi mette paura. È più bello scrivere *telenovelas*. Ho scritto una serie di cui erano protagonisti due ragazzi: disoccupati, quindi cambiavano di continuo ambiente e mestiere, un giorno pugili, un giorno investigatori privati, una volta a dormire in albergacci, una volta in casa d'altri. Molto movimentato. Molta *suspence*: i tagli pubblicitari ogni 5-6 minuti ti costringono a scrivere come per il fumetto, episodi brevissimi, dramma permanente. Grande scuola: però la televisione argentina è veramente troppo povera".

Tutta l'Argentina è altrettanto povera, ma Osvaldo Soriano sostiene che uno spreco sarebbe necessario: "Se fossi il Presidente, ordinerei all'amministrazione pubblica di fare a pezzi e buttare via centinaia di automobili". Sono le oscure potenti Ford Falcon: quelle che di giorno si fermavano stridendo sul bordo di un marciapiede di città, lasciavano uscire dagli sportelli di colpo spalancati tre tipi armati e con gli occhiali da sole che afferravano un passante e lo scagliavano dentro sui sedili; quelle che di notte parcheggiavano silenziose davanti a case immerse nel sonno, e ne ripartivano poco dopo seguite dall'alto lamento della disperazione. Le Ford Falcon, insomma, che la polizia e l'esercito del regime dei militari usavano in Argentina per sequestrare gente poi sparita per sempre, "nel massacro fisico della sinistra, ammazzata in una strage senza possibile giustificazione". Quelle Ford Falcon, dice Osvaldo Soriano, sono un simbolo: "E anche i simboli vanno uccisi".

Lietta Tornabuoni

©E.P.C.1984
GLI OCCHI E LA MENTE
Testo: C. TRILLO — Disegni: A. BRECCIA
Arles 1888
LASCIATEMI PASSARE, VOGLIO VEDERLA.

NO. NON TI FACCIAMO PASSARE, *VINCENT*.
NON INSISTERE. *VATTENE*.

IL *MIO MIGLIOR AMICO* SE N'E' ANDATO LASCIANDOMI SOLO. MI RESTA SOLTANTO LEI. *LASCIATEMI PASSARE*.

PENSO...

...PENSO AD UN UOMO CHE DESIDERA VEDERE LA DONNA CHE DESIDERA.

VA VIA, VINCENT. NE' LEI NE' NOI VOGLIAMO PIU' VEDERTI DA QUESTE PARTI...
RES
VA VIA!
PENSO A UN GRUPPO DI MALFATTORI CHE GLI IMPEDISCONO DI ARRIVARE ALLA DONNA.
PASSERO' O DOVRETE UCCIDERMI.

PENSO A TUTTO QUESTO E VOGLIO ESSERE LI'. PER TOGLIERMI LA VOGLIA, DOPO DIECI ANNI, DI ESSERE COINVOLTO IN UNA BUONA RISSA...
VOGLIO ESSERE LI'.
L' HAI VOLUTO, VINCENT. ORA VEDRAI.

LASCIATELO.

TU...

ANCHE TU SEI UN MIO AMICO?
SOLO PER UN ATTIMO... SUONALE, CHE ASPETTI?..

SI', SI'!

SEMBRA BATTUTO, L'UOMO. MA NON LO E'.
ANZI, E' FORTE.

DISPERATAMENTE FORTE.
E NON SONO DUE UOMINI. SONO UN ESERCITO IMPROVVISAMENTE SINCRONIZZATO ED EFFICACE.
ASPETTATE... NON CONTINUATE A COLPIRE.
NO... TI LASCEREMO ANDARE A VEDERLA NELLA SUA CAMERA.
NO. ADESSO NON VOGLIO.
PREFERISCO TORNARMENE A CASA E MANDARLE UN REGALO.

L'UOMO CAMMINA MOLTO IN FRETTA.
E' FATICOSO SEGUIRLO, SPECIALMENTE DOPO UNA RISSA DEL GENERE.

MI SEGUI...
SI, VOGLIO SAPERE ANCORA QUALCOSA...

NON C'E' MOLTO DI PIU'. SONO UNA NULLITA', UN UOMO ECCENTRICO E ANTIPATICO. PENSA, PERFINO UNA DONNICCIUOLA SI RIFIUTA DI RICEVERMI E METTE FRA SE' E ME UNA BANDA DI MALFATTORI.

AH, PERO' IL MIO REGALO NON POTRA' RIFIUTARLO.

SARAI TU
A PORTAR-
GLIELO.

ASPETTA
QUI.
ENTRA NELLA CASA DAL-
LE PARETI GIALLE.

SI SENTONO I
SUOI PASSI
ALLONTANAR-
SI DALLA
STRADA
SILENZIOSA.

POI TRASCORRE UN TEMPO
CHE ACUISCE QUESTO SILENZIO.

INFINE
SI SPALAN-
CA UNA
FINESTRA.
EHI, TU.'

DENTRO QUE-
STO INVOLTO
C'E' IL MIO
REGALO.

IL VIAGGIATORE NEL TEMPO TORNA SUI PROPRI PASSI.

NESSUNO OSA FERMARLO. NE HANNO AVUTE ABBASTANZA PER STAVOLTA.
LASSU'. NELLA SUA CAMERA.

SALVE.!

TI HO PORTATO IL REGALO.

DARK RESTA IN ATTESA MENTRE LA DONNA APRE L'INVOLTO.
MA...
NO!

TUTTO SI CANCELLA PER CORNELIUS DARK. SCOMPARE QUELLA CAMERA DI ARLES. SCOMPARE QUELLA RAGAZZA SCONVOLTA DALL' ATTO D'AMORE DI UN UOMO.
SCOMPARE L'ULTIMA TRACCIA DI QUELL'UOMO, DI QUEL PITTORE CHE DIPINGEVA STRANI ARANCI E SOLI RABBIOSI LA CUI VITA, UN GIORNO, SI INCROCIO' CON QUESTO VIAGGIATORE IMMAGINARIO CHE PUO' VEDERE SOLTANTO I NERI E I GRIGI INFINITI DELLA SUA CELLA.
FINE

AVVENTURA IN MANCIURIA di A.Micheluzzi

GENERALE SITNIKOF? ABBIAMO RICEVUTO IL SUO MESSAGGIO. IL GIAPPONE APPREZZA MOLTO IL SUO GESTO. E' QUELLO L'ASSASSINO DEL CAPITANO KUSAKA?

CHIEDILO A "BOCCA DI FRAGOLA"!

"BOCCA DI FRAGOLA"?.. MADAME MARYA KUTCHKEVA E' AL SERVIZIO DEL GOVERNO IMPERIALE GIAPPONESE ED HA APPENA EFFETTUATO IL RICONOSCIMENTO. CI CONSEGNI QUELL'UOMO, GENERALE!

AL SERVIZIO DEL GOVERNO IMPERIALE? ALLORA SENTI QUESTA, GIAPPONESE!

ULTRASEGRETO/STATO MAGGIORE IMPERIALE/UFFICIO OPERAZIONI D'OLTREMARE/ARMATA IMPERIALE DEL KUANTUNG/MOBILITAZIONE RAPIDA D'EMERGENZA/ CONDIZIONI A/B...
!!??

CHIUDI LA BOCCA!!!

BAM

GENERALE!!!

VIVA! LA VOGLIO VIVA!!!
NON SPARATE!!!

BANG
BANG
BANG

131

BANG

"SITNY"... "SITNY"...
...E' TUA... STENTON... NON... FARTELA... SCAPPARE...

IL MOTORE! SPARATE AL MOTORE!!!

BAM
RROOOAR

TOW TOW

LA TINOZZA D'ACQUA CALDA, BOCCA DI FRAGOLA!! TE LA RICORDI?!
BASTARDO!
TOW

"COME? NON HAI MAI VISTO UNA BIONDA NUDA? CHIUDI ALMENO LA BOCCA"!!!
BASTARDO! BASTARDO!
TOW
131
131
TOW

CHE FACEVI COI GIAPPONESI, BOCCA DI FRAGOLA? LAVORAVI PER LORO, EH? O GLIELO HAI FATTO CREDERE, BOCCA DI FRAGOLA?! TU LAVORAVI PER I RUSSI, DI' LA VERITÀ!!! MA ADESSO LO SANNO TUTTI!!! SEI FREGATA, BOCCA DI FRAGOLA!!!
BASTARDO!!!

CHI ERA QUEL GIAPPONESE DEL TRENO? CONTROSPIONAGGIO MILITARE, EH? T'AVEVA SCOPERTO PRIMA DEGLI ALTRI!!!
BASTA! BASTA!!!

CLIC
CLIC
CLIC

MALEDETTI!...
MALEDETTI TUTTI!!!
TOW TO

TOW
TOW
CRRRA

CRRA

OH, DIO!... IL MOTORE!
IL MOTORE!!!
SEI FINITA, BOCCA DI FRAGOLA.

の覚にさ鶍長
要意注

IL CAVALLO! DAMMI IL TUO CAVALLO, "ROSSO"!
NON DOVEVI SPARARE AL VECCHIO...

MA NON VOLEVO!!! ...TI GIURO... NON VOLEVO... IL CAVALLO, TI SCONGIURO!

ARRIVANO, BOCCA DI FRAGOLA...
NO... NOOO!!!

QUELL'ICONA... PERCHE' L'HAI INFILATA NEL MIO GIACCONE?
L'AVREI RIPRESA PIU' TARDI... PASSATO OGNI PERICOLO... TEMEVO... CHE KUSAKA ... NON FOSSE SOLO...
ARRIVANO... BOCCA DI FRAGOLA...
UNO... CE N'E' SOLO UNO...
...BASTAR-DO.
BANG
ERI DAVVERO CAL-DA E TENERA CO-ME UNA PERNICE...
LE GAMBE... BISOGNAVA AVER-LE UN PO' PIU' LUNGHE...

"SITNY"...
...IL GIAPPONESE... CHIAMA L'UFFICIALE GIAPPONESE...
...IL VOSTRO PIANO DI MOBILITAZIONE... CAPITANO ...LO BRUCIO... I GIAPPONESI... NON LI AMO... MA L' ANTICRISTO... LO... DETESTO...
"SITNY"!
...LA... RUSSIA... FIGLIOLO... LA VERA... SANTA MADRE... SEMPRE...
ANDRJÈJ STJEPÀNOVIČ!
ADDIO, SIGNOR ATAMANO.

IL GENERALE SITNIKOF NON ERA NOSTRO AMICO, VOI, RUSSI, NON SIETE NOSTRI AMICI, MA RICORDATEVI! NOI ABBIAMO UN NEMICO IN COMUNE!

SARA' QUEL CHE DOVRA' ESSERE, CAPITANO. CI HANNO PRESO LE NOSTRE CASE, CI HANNO SPOGLIATI DELLE NOSTRE TERRE...
...FORSE C'ERA QUALCUNO CHE NE AVEVA TROPPE, COSACCO...

CHE NE SAI TU, DELLE COSE DI CASA NOSTRA, MARINAIO? TU SEI AMERICANO. HAI GIA' ABBASTANZA FORTUNA.
"SITNY" MI DISSE UN GIORNO CHE GLI SAREBBE PIACIUTO VENIRE IN AMERICA...

MARINAIO, TU HAI FINITO IL TUO VIAGGIO. L'ESERCITO IMPERIALE TI SCORTERA' FINO ALLA FRONTIERA CINESE.
FA' SOLO CHE UNO DEI TUOI SOLDATINI DI CERA MI METTA LE MANI ADDOSSO, CAPITANO...

ME NE VADO. TORNO DA SOLO. DA SOLO. SONO CRESCIUTO ABBASTANZA, ANCHE TROPPO, PER GLI STANDARD GIAPPONESI!
ADDIO, CAPITANO. PORTI INDIETRO QUELLA DONNA. E' SUA.

ADDIO, MARINAIO. NON SO QUELLO CHE IL DESTINO CI PREPARA ...MA CREDO... CHE SARA' IL PEGGIO.

ADDIO, COSACCO... E CHIAMAMI PURE BASSOTTO SE TI DIVERTE FARLO...

GLI HO CHIESTO: "CHE FACEVI SU QUEL TRENO"? "TE L'HO GIA' DETTO QUELLA SERA" M'HA RISPOSTO...

...!" T'HO MAI DOMANDATO CHE FACEVA TUA MADRE, PRIMA CHE QUEL FESSO DI TUO PADRE LA SPOSASSE"?

ATTILIO MICHELUZZI 1982

TEMO CHE NON LO SAPRO' MAI.

FINE

IL PRIGIONIERO DELLE STELLE

5°

DOVREBBERO FAR SALTARE IN ARIA TUTTA QUESTA MERDA DI RIFIUTI E DISINTEGRARLA...
GIÀ, COSI' NOI RESTIAMO SENZA LAVORO...

CONTINUO AD AVERE LA STESSA SENSAZIONE... VADO A DARE UN'OCCHIATA, E NON VOGLIO NESSUNO DIETRO DI ME CHE SI MUOVA NEL BUIO. ASPETTATE QUI SE VOLETE... VOGLIO TOGLIERMI QUESTO DUBBIO.
MA... DANNAZIONE SEI TESTONE!

BUON PER TE, AMICO...

CRIEC

!!!
GRAC!

MERDA.!!! UN MANICHINO.!!

UN MALEDETTO MANICHINO.! E IO CHE CREDEVO CHE...

A QUEST' ORA POTEVAMO ESSERE A DORMIRE..
ASPETTA... E SE AVESSE RAGIONE LUI ?

ANDIAMO A VEDERE CHE SUCCEDE ...COPRIMI...
OKAY... VA AVANTI TU...

ECCOLO CHE ESCE...
ERA ORA... ALLORA ? SODDISFATTO ?

MA CHE... CHE HAI FATTO ? MA TU... TU... TU NON SEI...

NON HO NIENTE CONTRO DI VOI...

WOUN!

PENITENZIARIO DEL DIAVOLO

PORTONE ESTERNO, LATO EST
UN'ORDINE DI TRASFERIMENTO A QUEST'ORA?
GIA', I CAPI DEVONO ESSERE IMPAZZITI, AMICO...

E TI MANDANO DA SOLO? VIENI AVANTI... FAMMI VEDERE L'ORDINE...
SI', GUARDA..

ECCOLO QUI! SAI LEGGERE? TI ACCORGERAI CHE E' TUTTO A POSTO...
... TE L'ASSICURO..

??!!... CHE SUCCEDE LA'?
TI CONSIGLIO DI NON FARE BRUTTI SCHERZI, AMICO... ENTRA..ORA MI DARAI LE CHIAVI DELLE CELLE...MUOVITI!

!!!?
SE SOLO FAI SVEGLIARE GLI ALTRI... T'AMMAZZO SEDUTA STANTE E TAGLIAMO LA CORDA!

MA... CHE VUOI DA ME? CHI SEI?
STA ZITTO! PASSEREMO DA DIETRO LE LATRINE, COSI' NON CI VEDRA' NESSUNO, E DA LA' ALLA PORTA EST! ANDIAMO, MUOVITI!

MA ALL'USCITA C'E' LA SENTINELLA CHE DARA' L'ALLARME...
NON PREOCCUPARTI PER LUI... CI HO GIA' PENSATO IO PRIMA ...AVANTI, E IN SILENZIO!

SALI SULL'AVIOMACCHINA, RIBELLE! ABBIAMO POCO TEMPO!

POSSO SAPERE DOVE STIAMO ANDANDO? E PERCHE'?
NON STIAMO ANDANDO LONTANO... APPENA QUANTO BASTA PERCHE' NESSUNO CI DIA FASTIDIO...

MALEDIZIONE! SVEGLIATEVI, GOVERNATORE! ABBIAMO UNA GRAVE EMERGENZA!
COSA? COSA SUCCEDE?

MA PERCHE'? COSA TI HO FATTO? E TU CHI SEI?
CERTO, CERTO... PRIMA DI UCCIDERTI, TI DIRO' CHI SONO... MA NON SPERARE NELLA GRAZIA...

MI RICONOSCI, ADESSO? SONO SICURO DI SI', FIGLIO DI PUTTANA! E' PER COLPA TUA CHE SONO RIDOTTO COSI'! MA ME LA PAGHERAI PRIMA CHE ARRIVINO GLI SBIRRI DEL GOVERNATORE! PERCHE' ARRIVERANNO, STA' SICURO!
TU!! ???

PERCHE' ARRIVANO SEMPRE!!! NON TE NE SEI RESO CONTO? QUANDO IL SUOLO DELLA MINIERA TI HA INGOIATO, IO AVEVO L'ALIBI PRONTO. MA LORO LO SAPEVANO!!!! SAPEVANO TUTTO! DELLA NOSTRA DISCUSSIONE,.. DELLO SCONTRO, DELLO SPROFONDAMENTO DELLA MINIERA E SAPEVANO ANCHE CHE ERI ANCORA VIVO!! TUTTO! PERFINO IN QUESTO MOMENTO SARANNO AL CORRENTE DI TUTTO! FORSE STANNO GIA' VENENDO A SALVARTI, RIBELLE! MA STAVOLTA ARRIVERANNO TARDI!

NON... NON E' POSSIBILE... MA COME... COME AVREBBERO POTUTO?
COME? IMBECILLE! NASCONDENDOTI ADDOSSO UNA MICROSPIA! MA ADESSO NON HA PIU' IMPORTANZA! QUEL CHE CONTA E' CHE MI HANNO TOLTO IL COMANDO, E MI HANNO ABBANDONATO COME UN CANE NEL DESERTO, SOTTO QUEL MALEDETTO SOLE!! TU QUESTA COSA L'HAI SOLO SOGNATA, IO INVECE L'HO VISSUTA! IL MIO CORPO E' TUTTO UNA PIAGA!! NON CREDEVANO CHE SAREI RIUSCITO A SOPRAVVIVERE!! MA SAI PERCHE' SONO SOPRAVVISSUTO?

PER ARRIVARE A QUESTO MOMENTO! AL MOMENTO DELLA VENDETTA! ANCHE VOI MI STATE ASCOLTANDO, GOVERNATORE? ED IL VOSTRO AMICO??!

= CONTINUA =

LIBRERIA DORREGO
NESTLE
© C. SAMPAYO y SOLANO LÓPEZ

UN INCIDENTE ?

EHI... CHE SUCCEDE QUI ?
TAGLIAMO LA CORDA "PAZZO" !
VICTOR MATURE
EL MAN

¡BAANG!!

MA... CHE?

BANG!
BANG!
MERDA! AVEVANO SOLO QUALCHE SPICCIOLO!

... ERA ALTO, CAPELLI CHIARI... PORTAVA UNA COLT 38... L'ALTRO ERA PIU' BASSO...

ALTO... BIONDO... UN TIPO ELEGANTE...

... ECCO... QUELLO E' UNO DEI DUE... L'ALTRO ERA ALTO, CAPELLI CHIARI...
"BARILE"... E L'ALTRO E' NIETO IL "PAZZO".

UN MESE DOPO...
A QUESTA DONNA HANNO RAPITO IL FIGLIO IN MEZZO ALLA STRADA, CAPO.
HHHHG... HHHG..

STATE TRANQUILLA, SIGNORA... DITEMI... CHE TIPO ERA QUELLO CHE...
...IL MIO FIGLIOLETTO...

ERA ALTO, BIONDO, BEN VESTITO... E L'ALTRO LO STAVA ASPETTANDO IN MACCHINA...

SE IL FIUTO NON MI INGANNA, E' ANCORA LUI... NIETO IL "PAZZO".
EDIZIONE STRAORDINARIA! I RITI MAGICI DELLO STREGONE GABOR MILLER!

MILLER PURIFICA LE ANIME DELLA GENTE ATTRAVERSO LO SGUARDO DI INNOCENTI..?
...COSI' DICE... VOI CI CREDETE, CAPO?

INNOCENTI... NIETO E MILLER VENGONO DALLA STESSA CITTA'...
TORO VIEJO

ASCOLTATE, SIGNORA... NON E' MIA ABITUDINE DARE NOTIZIE AFFRETTATE... PENSO PERO' DI AVERE UNA PISTA PER RINTRACCIARE VOSTRO FIGLIO...

FCGBM

SE VOI AVESTE UN FIGLIO, CAPIRESTE...
E COME FATE A SAPERE CHE NON NE HO.?

BOLETERIA

DUE STANZE SINGOLE.
CERTO.

NON MUOVETEVI DI QUI.

QUESTO POSTO... LUISA... SONO PASSATI CINQUE ANNI... O FORSE SEI... SETTE..

continua a pag. 83

Le Torri di Bois-Maury

Testo e disegni di HERMANN

MALEDETTO MURATORE, VATTENE VIA ! CHE LA LEBBRA TI TORMENTI ! MIA FIGLIA SARÀ DI UN GIOVANE DEL PAESE !!
IN QUANTO A TE VOGLIO FARTI ASSAGGIARE IL MIO BASTONE !
CORRI PURE, DOVRAI TORNARE STASERA ! E ...
TOOOOO...OOOOOO
Hermann 83

LA PESTE COLGA QUESTO CAVALLO !! MI HA ... !?... EHI !
... MMH ... ANCHE SE PERDO QUALCHE CERVO, VEDO UNA PIACEVOLE SELVAGGINA .
AL DIAVOLO LA CACCIA , QUESTO GERMOGLIO MI METTE APPETITO !
HA ! HA ! LA CERVA È A CORTO DI RESPIRO ! ...

PER DIO, SIGNORE, ANDATEVENE VIA O SARÒ COSTRETTA A PICCHIARVI !
DOLCE PECORELLA, MI FAI BOLLIRE IL SANGUE.
DAI ... PICCHIAMI ... NE MUOIO DALLA VOGLIA ...
NO ... NO ... ABBIATE PIETÀ ...
A VOI L'ONORE, MESSER AYMAR ! ...
HHHH!
Hermann 83
4

AVANTI , FRATE ! ... LEVATEVI QUELL' ASPETTO SINISTRO ... UN PO' DI CERVO E BALDORIA VI FARANNO SCOPPIARE LE BUDELLA ...
PERMETTETEMI DI FARE ASTINENZA , MIO SIGNORE, MI BASTERÀ UN PO' DI PANE ...

LA NOSTRA PREGHIERA È UN NUTRIMENTO BEN PIÙ BELLO E PIÙ INEBRIANTE CHE ...
AMEN! INTANTO , VOGLIO CHE SI BEVA IN ONORE DEI MIEI AMICI CAVALIERI RIUNITI ATTORNO ALLA MIA TAVOLA ! ...

... NON VEDO IL CAVALIER GEOFFROY ! ... ?... RIFIUTA LA NOSTRA COMPAGNIA ? ...
SARÀ IN RITARDO , IL SUO CAVALLO MI ERA SEMBRATO DI PESSIMO UMORE ...

SECONDO ME LA CAUSA È LA DONNA DI UN PAESANO. MAGARI DENTRO UN PAGLIAIO !
È COMPRENSIBILE, È UNA SITUAZIONE CHE CONOSCO BENE ...
QUATTRO ORE !? È UN BUON AFFARE ! HA ! HA ! HA !

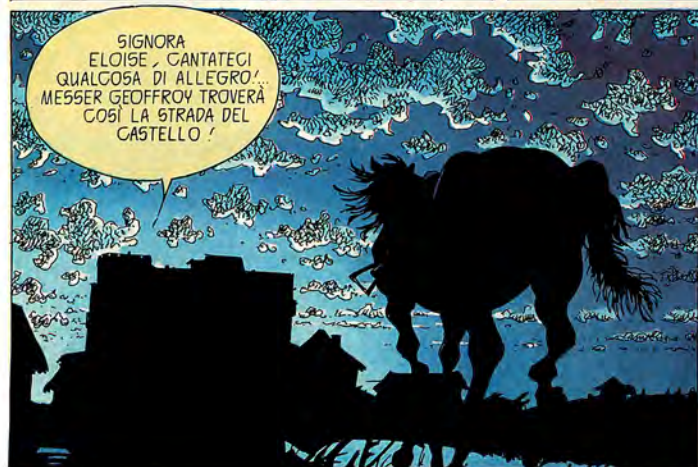
MESSERE MARITO MIO , MI DUOLE LA TESTA . VORREI ALLONTANARMI ...

BUONA NOTTE, CAVALIERI!
HO, HO... BUONA NOTTE, MIA CARA MI STAI COMMOVENDO...

CHE TURBAMENTO! SOLO PERCHÉ MESSER GEOFFROY HA CAMBIATO LA CAVALCATURA!...
HAHA!
HAHA! HAHA!

HA! HA! ANCHE IL NOSTRO MONACO È CORSO AD INGINOCCHIARSI ALLA CAPPELLA PER PURIFICARSI LE ORECCHIE!
CAVALIER AYMAR NON SEMBRI CONDIVIDERE LA NOSTRA ALLEGRIA!

MESSERI, NON VORREI ADOMBRARVI, MA.. AMICI MIEI MI SONO IMPOSTO DELLE REGOLE DI CAVALLERIA CHE MAL SI ADATTANO A QUELLE DI MESSER GEOFFROY.

MESSER AYMAR DE BOIS-MAURY, GEOFFROY È MIO AMICO E MI SPIACE SENTIRVI PARLARNE MALE!
CALMA, FIGLIO MIO! AYMAR NON HA DETTO NULLA DI INGIURIOSO! VI RICORDO LA LEGGE DELL'OSPITALITÀ! CALMA, VI DICO!

SIGNORA ELOISE, CANTATECI QUALCOSA DI ALLEGRO!... MESSER GEOFFROY TROVERÀ COSÌ LA STRADA DEL CASTELLO!

CHI VA LÀ ?...
MA ?!

È LA SUA LANCIA!

LO HANNO TRAPASSATO CON LA SUA LANCIA! IL MIO CUORE GRIDA VENDETTA! PADRE MIO, VORREI PUNIRE IO STESSO QUESTI PAESANI!...
VOI CORRETE TROPPO VELOCE NELLE FACCENDE, MESSERE FIGLIO MIO!... CHE IO SAPPIA, QUESTI PAESANI SONO ANCORA MIEI ...

PIETÀ MIO BUON SIGNORE! NON ABBIAMO FATTO NIENTE CHE NON SIA PERMESSO!
NOI CREDIAMO DI SAPERE CHI HA COMMESSO IL DELITTO, NOSTRA SORELLA VE LO DIRÀ ... MA NON SAPPIAMO DOVE SIA.
ANDATELA A CERCARE!

NON C'È BISOGNO DI MANDARE I VOSTRI SOLDATI MIO SIGNORE, SONO QUI!

DUNQUE SEI TU, BABETTE ... SEI STATA CON MESSER GEOFFROY ?... CHE HAI VISTO !?
PURTROPPO, IO AVEVO PERSO LA TESTA, TUTTO GIRAVA ATTORNO A ME ... MI RICORDO SOLAMENTE D'AVER SENTITO DELLE VOCI ...

DANNATA FIGLIA !... IO SO PERCHÉ NON VUOI DIRE LA VERITÀ ! MA IO LO SO DOV' È ! ...
1· (continua)

RICHARD CORBEN presenta:

RODA E IL LUPO

LEGGENDA NORDICA

FORTUNATAMENTE SONO RIUSCITA A LIBERARMI! NON HO NESSUNA INTENZIONE DI ESSERE SACRIFICATA AL GRANDE LUPO.
NON UCCIDERLA! LA VOGLIO VIVA!

NON TI SARÀ FA-
CILE SFUGGIRE AL
MOSTRO DEI BOSCHI
RODA!

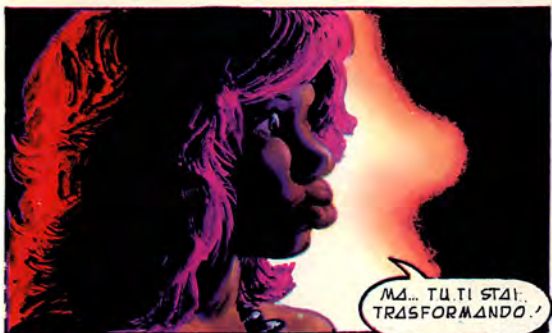
FORSE POTRAI
SALVARTI...

CHIEDENDO
AIUTO A GRINDA
LA MAGA...

VAI NELLA SUA CAPANNA!

RODA, COME MAI SEI QUI?

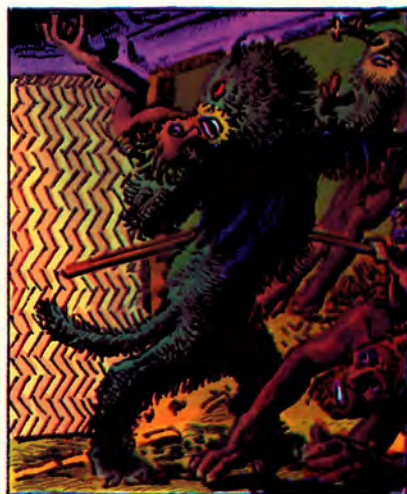
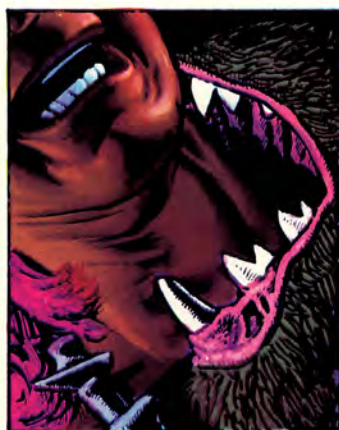
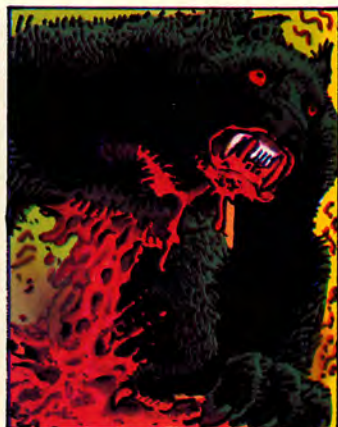
MA... DOV'E' GRINDA?
PRESTO TI METTERO' IN CONTATTO CON LEI.
MA TU CHI SEI?
DAMMI QUELL'INFUSO CHE E' SUL FUOCO...

HO ASSOLUTO BISOGNO DELL' AIUTO DI GRINDA.
TI HO GIA' DETTO CHE PRESTO SARAI INSIEME A LEI.!
SEI SICURA CHE GRINDA TORNERA' QUI ?
IN VERITA' NON E' MAI ANDATA VIA.!
MA... TU TI STAI TRASFORMANDO.!
SI'... E' L'EF-FETTO DI QUELL' INFUSO.
IO... IO... ME NE VADO...
ORMAI NON PUOI PIU', RODA.!

MI APPARTIENI.'..

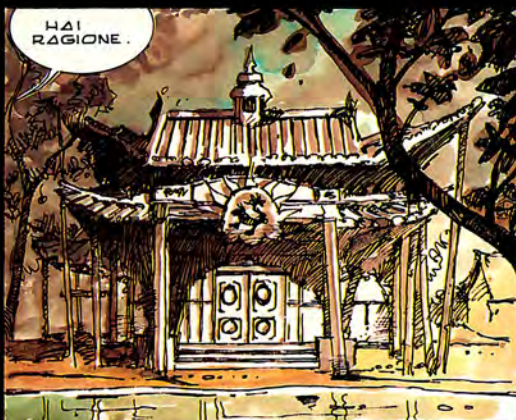
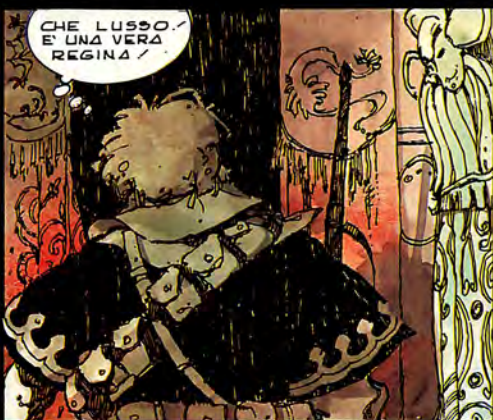
SNAP
THUNK!
YAAAAARRRR!

NOOO!
AHHHHH!

SKLARRCHH!

GRINDA!
FINE

luce dell'alba
IL MANDARINO DI SHIAO-LAI SI LANCIO' ALL'ATTACCO DI WOUNG-TSE' AL TRAMONTO. ABBATTUTE LE MURA, LE ORDE PENETRARONO ATTRAVERSO LA BRECCIA.
COME SEMPRE IL MANDARINO ERA ALLA TESTA DEI SUOI UOMINI.
CERCATE LUCE DELL' ALBA.
BANG!
1
· Testo di Ray Collins · Disegni di Oswal · Domingues · Meglio

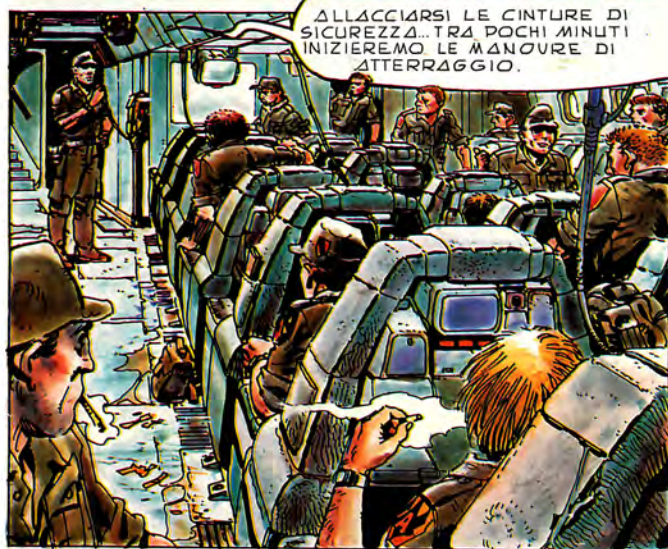
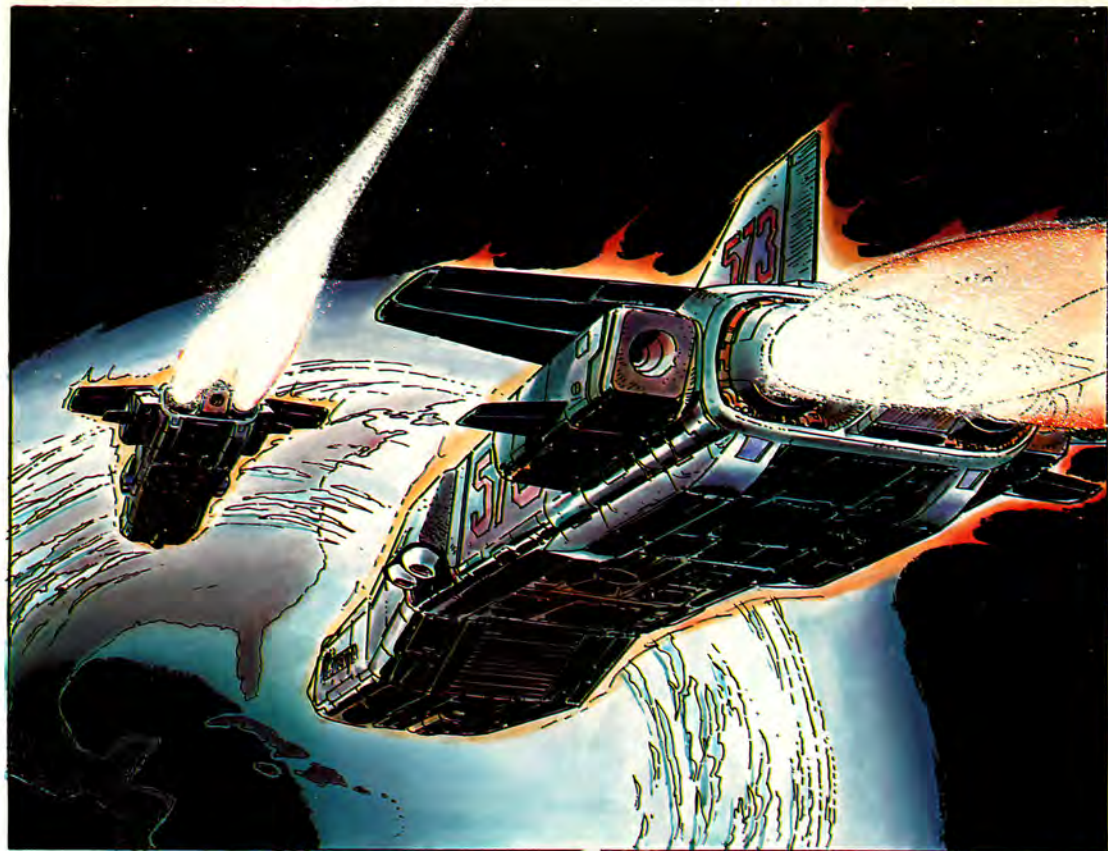
PIU' DURO DEL MARMO, PIU' RESISTENTE DI CENTO SOLDATI, SIA IN BATTAGLIA CHE NELL'AMORE, CAPACE DI BERE DIECI LITRI DI VINO SENZA RESPIRARE...
CHI SEI ?
LIN.
LA MIA GENTE HA UCCISO LA TUA FAMIGLIA ?
SI'.
IO UCCIDERO' TE SE NON MI CONDUCI DOVE VIVE LUCE DELL'ALBA.
ANDIAMO.
E' BELLA COME DICONO ?
NON SO. SONO CIECA.

AVREBBE POTUTO UCCIDERLA CON IL CALCIO DEL FUCILE, PER NON GETTAR VIA UNA PALLOTTOLA. MA SHIAO NON UCCIDEVA PER DI-VERTIMENTO. I SUOI ANTENATI AVEVANO UCCISO PER MANGIARE, PER DIVENTARE RICCHI E REGNARE: PER LUI L'UNICA COSA IMPOR-TANTE ERA AVERE LUCE DELL'ALBA.
COME FAI A SAPERE DOVE VIVE SE SEI CIECA?
LA SUA CASA E' L'UNICA CON L'ALBERO DI CANNELLA. SE ASPIRI PUOI SENTIRNE L'AROMA.
HAI RAGIONE.
ARRIVATO ALLA CASA, SHIAO SCESE DA CAVALLO PIENO DI VIRILE PASSIO-NE: AVEVA PERCORSO PIU' DI MILLE MIGLIA PER ARRIVARE LAGGIU'. PIU' DI TREMILA DEI SUOI UOMINI ERANO MORTI, PERCHE' LUI POTESSE RAGGIUNGERE LUCE DELL'ALBA.
CHE LUSSO! E' UNA VERA REGINA!
ECCOLA...

SONO SHIAO-LAI, LUCE DELL' ALBA.! SONO VENUTO A PRENDERTI PER-CHE' TU POSSA ADORNARE IL MIO CASTELLO.!
MA DOVE SEI? SEI FORSE UNA STREGA? COSI' MI FAI DIVEN-TARE PAZZO! HO FATTO PIU' DI MILLE MIGLIA PER...
NOOO!
LA PORTA DELLA STANZA SI CHIUSE SILENZIOSAMENTE, CON UN SUONO QUASI MUSICALE.
MALEDETTA! MALEDETTA CIECA!
BANG!

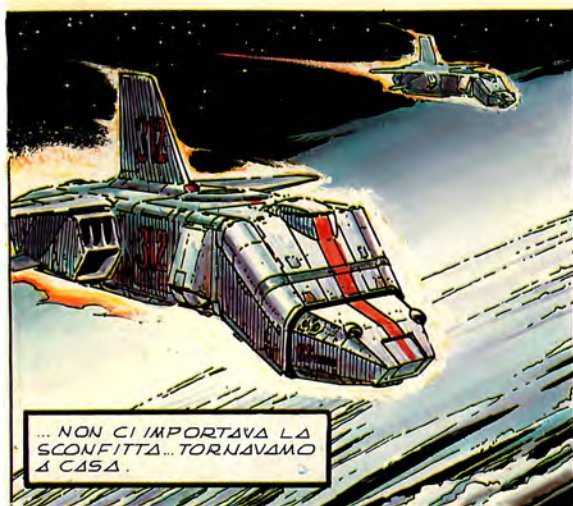
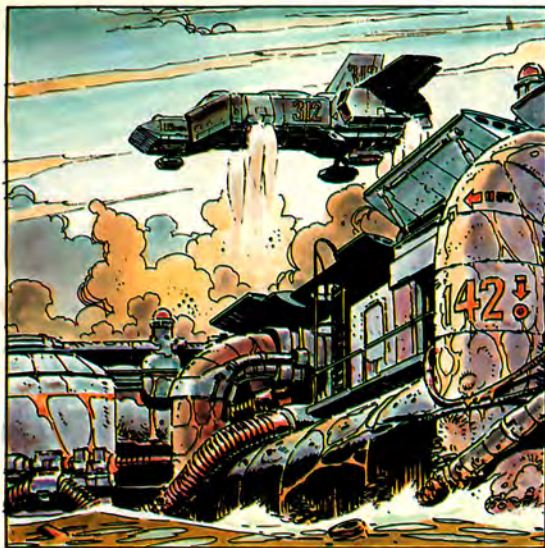
CUT
NON MI AVRETE FACILMENTE.!
DEVO ARRIVARE ALLA PORTA.! DEVO FARCELA!
CADUTO IN UN NIDO DI SERPENTI, AGITANDO LA SPADA COME IMPAZZITO, CERCAVA DI APRIRSI UN VARCO DI SANGUE FINO ALLA PORTA.
AAAHHHH!

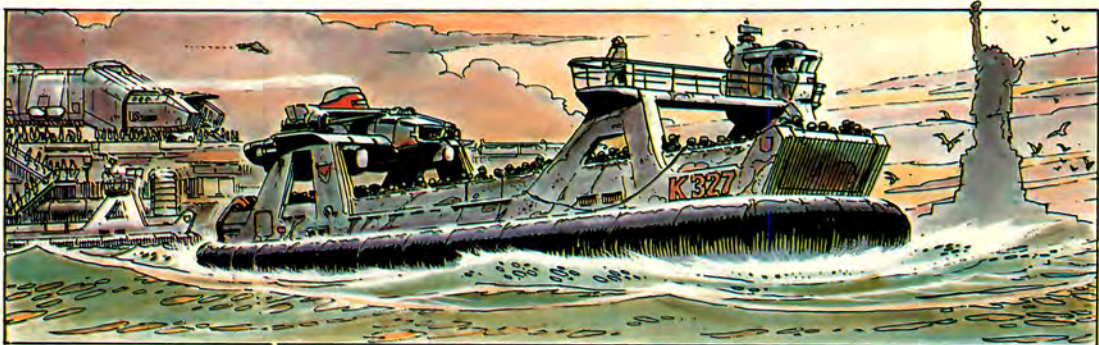
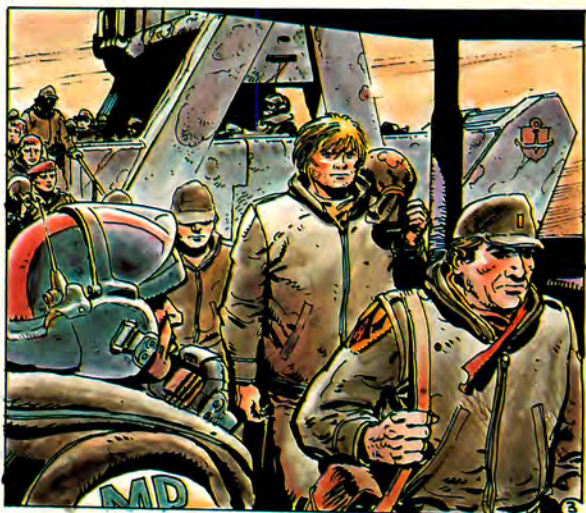
LUCE DELL' ALBA SI SLACCIO' LA TUNICA DOLCEMENTE.
SEI VENUTO A PRENDERMI. FALLO. SONO TUA, TU SEI IL VINCITORE.
IL MANDARINO DI SHIAO-LAI VIDE FINALMENTE LA DONNA PER LA QUALE AVEVA PERCORSO PIU' DI CENTO MIGLIA, E UCCISO PIU' DI TREMILA UOMINI.
NOOOO!

GUARDAMI, VALOROSO MANDARINO. LEBBRA, VERMI, ECCO CIO' CHE SIAMO... BACIA IL MIO CORPO, CHE ASPETTI? PRENDIMI, ALTRIMENTI I TUOI UOMINI SI PRENDERANNO GIOCO DI TE, FINO A MORIRE DALLE RISATE...
CON IL CORPO COPERTO DALLE PIAGHE PRODOTTE DAL FUOCO, IL MANDARINO DI SHIAO-LAI, COMINCIO' AD URLARE COME UN LUPO FINO A FAR ECHEGGIARE DELLE SUE GRIDA I CONFINI DEL BOSCO.
UOMINI! A ME!
FERMATELA! E' LUCE DELL' ALBA E SI E' PRESA GIOCO DI ME!
LUCE DELL' ALBA?? MA NOI VEDIAMO SOLO UNA BAMBINA CIECA, NOBILE SIGNORE.

UCCIDETELA.! E' IL DEMONIO.! UCCIDETELA.! SI E' PRESA GIOCO DI ME!
GLI UOMINI SI FERMARONO. IN QUESTA REGIONE, I CIECHI SONO SACRI. SI DICE CHE VEDONO COSE CHE I SANI NON SANNO VEDERE. E CHE SONO DOTATI DI POTERI MAGICI. PRENDETE IL NOSTRO NOBILE SIGNORE. FORSE LUCE DELL' ALBA NON E' MAI ESISTITA, O FORSE E' MORTA NELL'INCENDIO DELLA CITTA'. NESSUNO VERRA' MAI A SAPERLO.
UCCIDETELA.! UCCIDETELA O CI UCCIDERA' TUTTI.!
SHIAO-LAI MORI' PAZZO NEL SUO CASTELLO, E LUCE DELL'ALBA REGNO' PER MOLTI ANNI A WOUNG-TSE'. QUESTO A QUANTO SI DICE, FU IL NOME CHE I SOPRAVVISSUTI DELLA CITTA' DIEDERO A UNA BAMBINA CIECA CHE LI AVEVA SALVATI...
83.
FINE

NEW YORK ANNO ZERO

Testo: R. BARREIRO · Disegni: J. ZANOTTO

WORLD REVOLUCIONARY ARMY

ERAVAMO UN ESERCITO SCONFITTO. NESSUNA FOLLA ESULTANTE CI ASPETTAVA. NON CI SONO FESTEGGIAMENTI PER I PERDENTI...

K 327

NEW YORK... DOPO TANTO TEMPO FINALMENTE NEW YORK...

MD

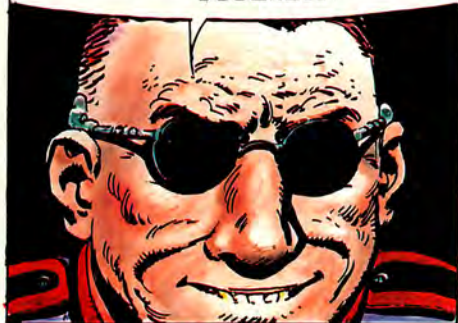
ADUANA
MILITA

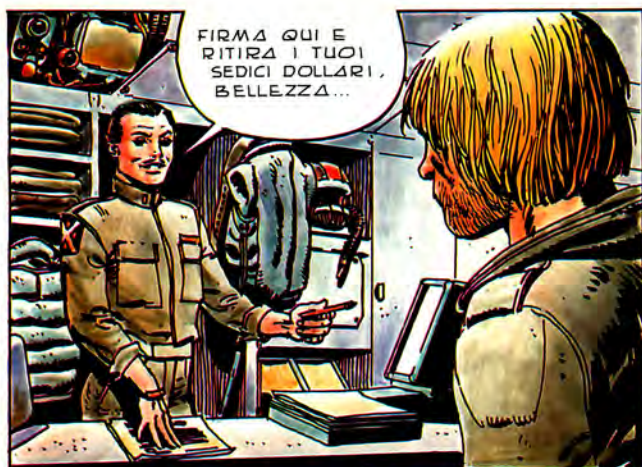
NOME E NUMERO D'IDENTITA'...
AWARD...

SOLDATO BRAIN, CHESTER. NUMERO D' IDENTITA' M.678.85448... P. P. . .

P.P... PROFESSIONISTA STIPENDIATO... HUMM... VEDIAMO QUANTO DEVI INCASSARE.
MP

UN CONTRATTO DI SERVIZIO PER UN ANNO... *DUECENTO-CINQUANTAMILA DOLLARI!* SEI RICCO, RAGAZZO... MA... VEDO CHE DEVO FARTI UNA *PICCOLA DETRAZIONE*...

IL TUO CONTRATTO DICE CHE SONO A TUO CARICO LE SPESE STRAORDINARIE DI COMBUSTIBILE PER I TRASFERIMENTI...
11:114

IN CITTÀ È PROIBITO IL CONSUMO DI *BIOESTIMOLINA MILITARE*... E COME DOVRESTI SAPERE BENE, ANCHE IL PORTO D'ARMI...

LA PREGO, UFFICIALE... SONO SENZA UNA CASA, SENZA UNA FAMIGLIA E SENZA AMICI A NEW YORK! NON SO DOVE DORMIRE STANOTTE...

FIRMA QUI E RITIRA I TUOI SEDICI DOLLARI, BELLEZZA...

E PRIMA DI ANDARTENE, UN' ULTIMA FORMALITA'... I TUOI STIVALI SONO CONSIDERATI PARTE DELL' EQUIPAGGIAMENTO MILITARE DA COMBATTIMENTO E NON POSSONO ESSERE UTILIZZATI DA CIVILI... MA NON TI PREOCCUPARE...

...NON RIMARRAI SCALZO... L'ESERCITO TI VENDE UN PAIO DI PRATICHE SCARPETTE SPORTIVE PER LA MODICA SOMMA DI SETTE DOLLARI E CINQUANTA...

SAI?.. MI SEI SIMPATICO, BELLEZZA... MI PIACE LA GENTE CHE PRENDE LE COSE CON FILOSOFIA... TI MERITI UN REGALO...

GUARDA... E' IN PERFETTE CONDIZIONI... ABBASTANZA EFFICIENTE ANCHE CONTRO I PROIETTILI 7.65, SEMPRECHE' NON SIANO TIRI RAVVICINATI... IDEALE PURE PER IL PIOMBO DELLE CALIBRO 12 DELLA POLIZIA...

UN GIUBBOTTO ANTIPROIETTILE NON E' UN REGALO DISPREZZABILE... IN UNA CITTA' COME NEW YORK PUO' ESSERE UN CAPO DI VESTIARIO DI GRANDE UTILITA'.
GRAZIE..!..

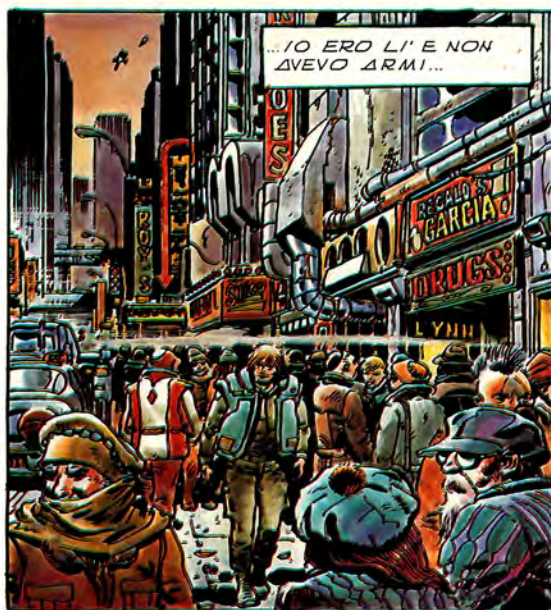
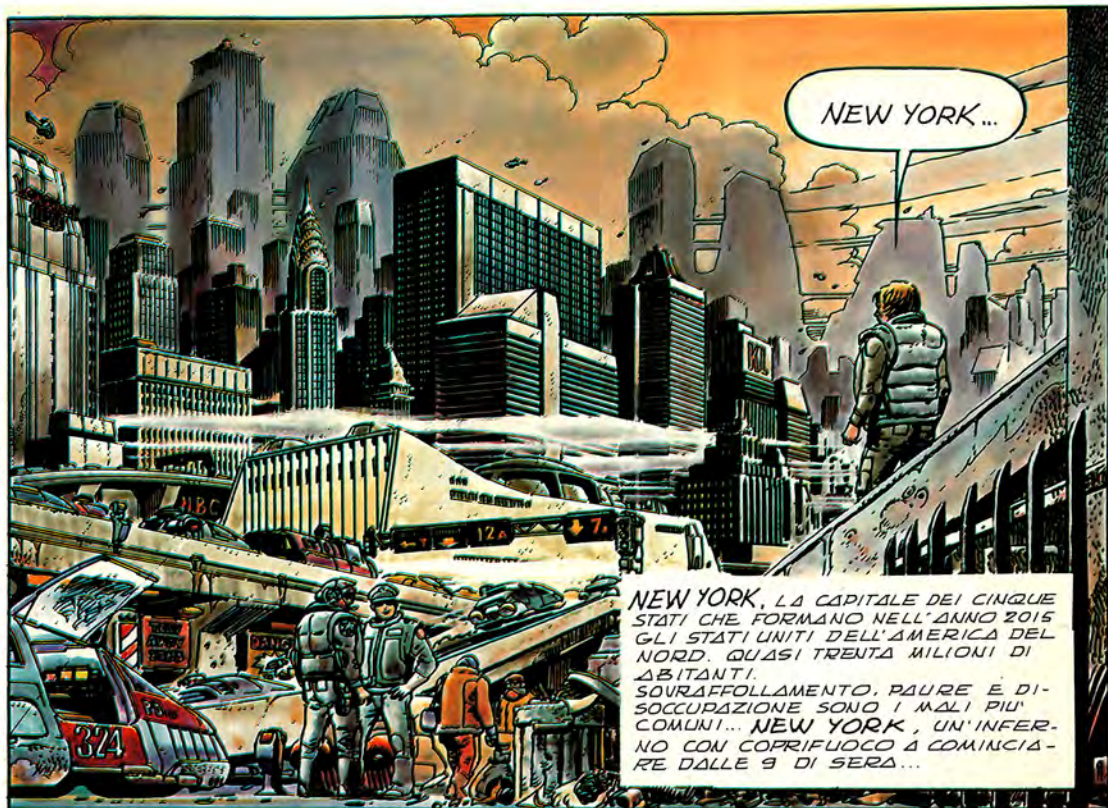
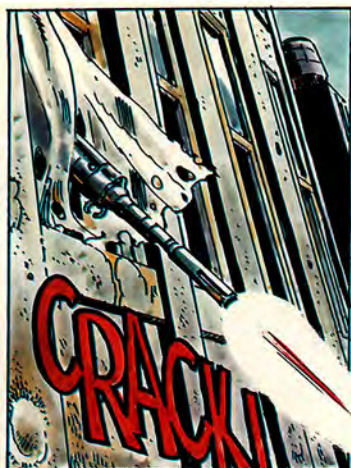
ADDIO, BELLEZZA... E BUONA FORTUNA...
SHIELD

NEW YORK...

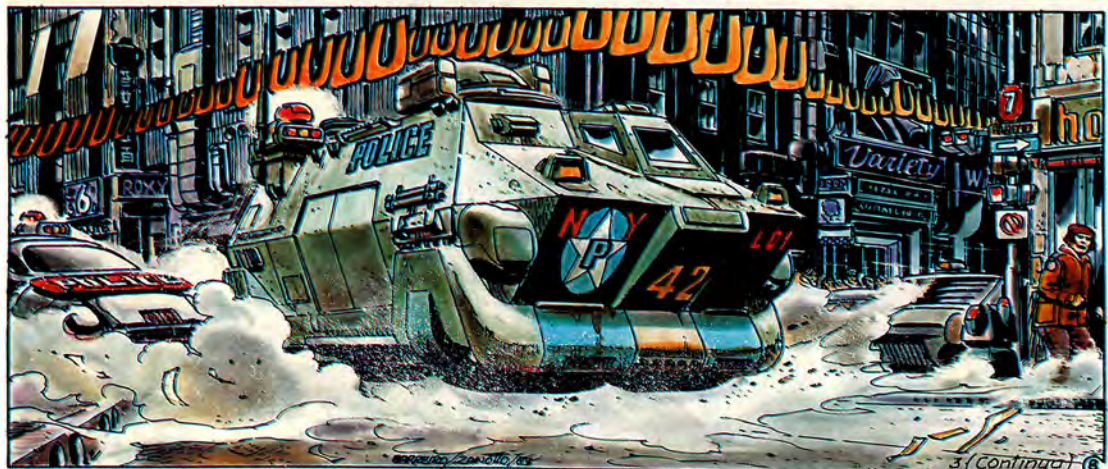
NEW YORK, LA CAPITALE DEI CINQUE STATI CHE FORMANO NELL'ANNO 2015 GLI STATI UNITI DELL'AMERICA DEL NORD. QUASI TRENTA MILIONI DI ABITANTI.
SOVRAFFOLLAMENTO, PAURE E DISOCCUPAZIONE SONO I MALI PIU' COMUNI... NEW YORK, UN'INFERNO CON COPRIFUOCO A COMINCIARE DALLE 9 DI SERA...

UN FRANCO TIRA-
TORE! UN FRANCO
TIRATORE!

CRACK!

SOC

LA GENTE IMPAZZISCE FACILMENTE IN UNA MEGACITTA' COME QUESTA. PER CHI HA SOLDI E' FACILE PROCURARSI UN FUCILE DA CACCIA GROSSA CON IL QUALE SCARICARE LA PROPRIA AGGRESSIVITA' PATOLOGICA...

...I CECCHINI FOLLI SONO UN CASO EPIDEMICO ALLARMANTE. COLPA DELLO STRESS DICONO GLI PSICHIATRI...

POLICE
ROXY
Variety
NYP
42
3 (Continua)

LA PRINCIPESSA ADDORMENTATA

Testo: L. DIAZ · Disegni J. GIMENEZ

DEVI RINUNCIARCI! NON SO
COME HAI VINTO OHM, MA DI QUI
NON PASSERAI!

TI FARÒ SQUARTARE
DALLE MIE GUARDIE!

CHE SUCCEDE?!

FERMATELE! TOGLIE-
TEMELE DI
DOSSO!

AVETE RISOLTO L'INCONVENIENTE? E' UN MIRACOLO CHE OHM NON SIA MORTO!
ANCORA DIECI MINUTI. IL GUASTO HA BLOCCATO ANCHE IL SISTEMA AUSILIARE. TUTTO A CAUSA DI UN ECCESSO DI ENERGIA PROVENIENTE DALLA RAGAZZA.

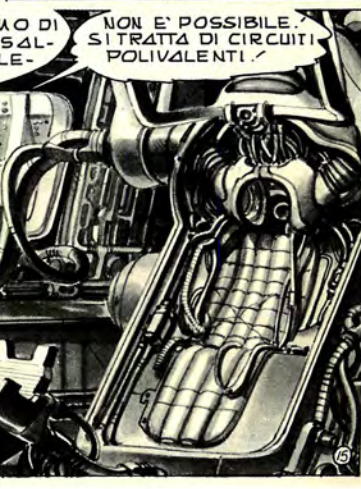
BENE. FINALMENTE SONO ARRIVATO.

MA COSA...

FERMATI! NON FARE UN ALTRO PASSO!
NON PERMETTERÒ CHE TI AVVICINI A LEI!
MAI!
MAI!

...VI HO DETTO CHE NON ABBIAMO CERTEZZE. IL SISTEMA CONSISTE NEL CERCARE DI ELIMINARE IL TRAUMA DELLA PSICHE IN UN MODO FISICO.
MA CI SONO DELLE PROBABILITA' CHE MIA FIGLIA POSSA USCIRE DALLO STATO DI COMA, VERO ?
FORSE MA POTREBBE CORRERE DEI GROSSI RISCHI.

PAPÀ! PAPÀ!
FIGLIA MIA!

FIGLIA MIA! GRAZIE! DIO MIO, GRAZIE!

VI SARO' ETERNAMENTE RICONOSCENTE PER AVER-MELA RESTITUITA DEL TUTTO GUARITA...
SCUSA, VOLEVO PARLARTI UN MOMENTO...

... E QUANDO CERCAMMO DI RECUPERARTI SONO SAL-TATI I SISTEMI DI COLLE-GAMENTO.
NON E' POSSIBILE! SI TRATTA DI CIRCUITI POLIVALENTI!
15

TUTTO A CAUSA DI UNA SCARICA DI ENERGIA PROVENIENTE DALLA MENTE DELLA RAGAZZA.
MIO DIO! E' COSI' ALLORA! QUELLA RAGAZZA HA UN POTERE PARANORMALE INCREDIBILE E CI HA MANOVRATI A SUO PIACERE...

... FIN DAL PRINCIPIO! HA CONTROLLATO SEMPRE TUTTO. GLI INCUBI CHE MI SPINSERO AD ACCETTARE IL CASO E LE SUCCESSIVE FASI DELL' ESPERIMENTO.
DRIIIN!

PRONTO?
CHIAMATA ESTERNA PER IL SIGNOR PRESTON.
ME LA PASSI. IL SIGNOR PRESTON E' OCCUPATO.
UN MOMENTO!

NO... PREFERISCO PARLARE COL SIGNOR PRESTON... SI, E' UNA COSA PERSONALE. E' SUCCESSO QUALCOSA DI MOLTO GRAVE A CASA SUA... BENE, GRAZIE.

SIGNOR PRESTON, LA DESIDERANO AL TELEFONO.
GIMENEZ ©
16

FINE

(Viene da pag. 42)

CHE DESIDERA-TE?

LASCIATELO IN PACE! STA CER-CANDO MIO FIGLIO!

MA CHE DITE? SIETE PAZZA?

SE LA PROSSIMA VOLTA NON VIENI SOLO, E' MEGLIO CHE NON TI FAI VEDERE! FIGLIO DI CAGNA!

SE VEDETE VOSTRO FIGLIO STATE FERMA! NON FATE NIENTE! CHIARO?
SI', SIGNORE.

...CHE LA LUCE T'ILLUMINI ATTRAVERSO GLI OCCHI DELL'INNOCENZA!

...CHE L'INNOCENTE TI PENETRI CON I SUOI OCCHI E TI DIA LA PUREZZA!

...NOSTRO SIGNORE, INCARNATO IN QUESTO PICCOLO, TI PERDONA E TI ILLUMINA!

MA... E'... MIO FIGLIO!
ZITTA!

E COSI', VOI NON CHIEDETE DENARO... RIMANGONO QUI UNA SETTIMANA FINO ALLA PURIFICA-ZIONE...

FANNO LA SPESA NEI VOSTRI NE-GOZI, AFFITTANO LE TENDE, COMPRANO L'ACQUA... POI C'E' IL CAMPING EHM NIENTE MALE...
ALMACEN

IO DEVO PUR VIVE-RE... E NON DIMEN-TICATE CHE POR-TO SPERANZA.
..SPERANZA...
AN-DIAMO,..

VOGLIO IL BAMBINO DI OGGI IMMEDIATAMEN-TE! E' STATO RAPITO NELLA CAPITALE.!
NON... NON E' POSSIBILE.!

QUELLA SERA STESSA...
...SI E' ADDORMENTATO...

NON... NON SO... COME...

LASCIATE PERDERE, RAGAZZA... MI PIACEREBBE, CERTO... MA NON MESCOLO MAI L'AMORE CON IL LAVORO...

12

POCO DOPO...
... E ADESSO VOGLIO NIETO!

¡NIETO!
E'... E'... MALATO.. NO... NO...

E' UN UOMO... UN UOMO MOLTO...
ANDIAMO!

... E' UN UOMO PERICOLOSO...
GIA'... PERCHE' NON CI AVETE PENSATO PRIMA DI USARLO?

IO NON USO NESSUNO... E' UNO DEI MIEI FEDELI... L'HO MESSO QUI.
LO PORTERO' VIA CON ME... IN QUANTO A VOI VI DENUNCERO' ALLA MAGISTRATURA.

BOLETERIA
EQUIPAJES

TI ASPETTO.
CIAO.

BATTIBBECCHI DI DONNE, VERO.?

TU STA' ZITTO! HAI AMMAZZATO UN POLIZIOTTO!

14

QUALCHE ORA DOPO, NELLA CAPITALE...
MA DOVE... MI PORTATE?
ORA VEDRAI... CI SARA' DA DIVERTIRSI.

MA MI UCCIDERANNO? CHE ME NE IMPORTA?
SARA' MOLTO PEGGIO, TE L'ASSICURO...

ECCO L'ASSASSINO DI VOSTRO MARITO.

VE LO LASCIO FINO A DOMANI... SE C'E' QUALCHE PROBLEMA RICORDATE CHE RESTERA' UN AGENTE QUI FUORI...

EHI... NON ANDATE! MA CHE FATE? NO... NON ANDATE!

16

IL GIORNO DOPO...
NON SAREBBE MEGLIO IL MANICOMIO CRIMINALE?
QUESTO LO DEVE DECIDERE IL GIUDICE... E I MEDICI...

...UNA LETTERA... NON RICEVO MAI LETTERE...

"PURIFICATA DA UN INNOCENTE DURANTE UNA CERIMONIA DEL FRATELLO GABOR MILLER..."

"IL BAMBINO MI HA FISSATA E DA ALLORA SONO DI NUOVO PURA DI FRONTE AL SIGNORE.. LUISA."

NIETO RIUSCI' AD EVADERE DAL CARCERE, FU RIPRESO, E MORI' QUALCHE TEMPO DOPO, BRUCIATO NELLA SUA CELLA DAI SUOI STESSI COMPAGNI.
FINE

l'eternauta

POSSIAMO TENERE A BADA IL GRAN MAGO E FORSE ANCHE BATTERLO FINCHÉ È SOLO MA SE AVRÀ DI NUOVO CON SÉ QUELLE DUE BELVE DIVENTERÀ IMBATTIBILE.

QUESTO SIGNIFICA CHE VOLETE LASCIARLO A NOI.

FORSE DOMANI STESSO. VI FARÒ CHIAMARE APPENA MI SARÒ ACCORDATO CON GLI ALTRI MEMBRI.
SIGNORE?

CONDUCI QUESTI SIGNORI NELL'APPARTAMENTO DEGLI OSPITI E METTITI A LORO DISPOSIZIONE.

PRIMA DI USCIRE IL MIO SGUARDO INCROCIÒ QUELLO DEL PROFESSOR O...
DOBBIAMO DAVVERO VIVERE IN UN UNIVERSO FOLLE SE UN UOMO PUÒ OSPITARE NELLA SUA CASA UN PROPRIO LONTANO ANTENATO...
E' COSÌ PROFESSORE...

STAVO PENSANDO LA STESSA COSA IN TERMINI ROVESCIATI. DOBBIAMO VIVERE IN UN UNIVERSO FOLLE SE UN UOMO PUÒ ESSERE OSPITATO NELLA CASA DI UN PROPRIO LONTANO DISCENDENTE...

DOVRÒ FATICARE UN BEL PÒ CON IL GRAN CONSIGLIO PERCHÈ NON MI SI PRENDA PER MATTO.

POCO DOPO ERAVAMO IN UN ELEGANTE APPARTAMENTO DEL PALAZZO...
A CHE COSA PENSI JUAN?
A QUELLO CHE ABBIAMO SAPUTO DAL RACCONTO DI MORELLI. C'È UNA BOMBA NELLA TESTA DI CONDOR E DI ALMA.

...UNA BOMBA CHE PUÒ ESSERE FATTA SCOPPIARE ATTRAVERSO L'INTENSITÀ DELLO SGUARDO DEL GRAN MAGO E FORSE ANCHE... DA UN TELECOMANDO...
UN TELECOMANDO? DA CHE COSA LO DEDUCI?

E' PIÙ CHE ALTRO UNA INTUIZIONE. SE DAVVERO IL GRAN MAGO SI È PREMUNITO CONTRO L'EVENTUALITÀ DI ESSERE TRADITO DALLE SUE CREATURE METTENDO NELLA LORO TESTA DELLE BOMBE MINIATURIZZATE...

...NON PUÒ ESSERSI AFFIDATO SOLTANTO ALL'INTENSITÀ DEL SUO SGUARDO. DEVE ANCHE AVERE UNO STRUMENTO PIÙ SICURO CHE POSSA AGIRE DA LONTANO. QUINDI UN TELECOMANDO.

GERMAN NOI DOBBIAMO ENTRARE NEL LABORATORIO SPAZIALE DEL "MANO". DOBBIAMO IMPADRONIRCI DEL TELECOMANDO E PORTARLO NELLA NOSTRA EPOCA.
HAI DETTO NULLA. COME FAREMO A RAGGIUNGERE IL LABORATORIO SENZA ESSERE AVVISTATI?

CI FAREMO PORTARE DALLO STESSO **GRAN MAGO.**
STAI SCHERZANDO?

NO. ASCOLTA. DOBBIAMO CONVINCERE IL **CONSIGLIO** A DIFFONDERE LA VOCE CHE NOI SAPPIAMO DOVE SI TROVANO **CONDOR** E **ALMA.** APPENA SARÀ AL CORRENTE DI QUESTA VOCE IL **GRAN MAGO** TENTERÀ DI METTERSI IN CONTATTO CON NOI.

CI TORTURERÀ PER FARCI PARLARE E POI CI UCCIDERÀ.
NO, SE SAPREMO GIOCARE D'ASTUZIA. DOBBIAMO FINGERE DI ALLEARCI CON LUI. IN FONDO I NOSTRI INTERESSI COINCIDONO.

IL **GRAN MAGO** VUOLE CHE I SUOI **"FIGLI"** RITORNINO QUI. NOI VOGLIAMO CHE SE NE VADANO DAL LUOGO E DAL TEMPO DOVE SI TROVANO.

QUESTO È VERO.
MA PERCHÉ QUESTA ALLEANZA RISULTI CONVINCENTE DOBBIAMO FINGERE DI ESSERE SDEGNATI CONTRO IL **GRAN CONSIGLIO.** DOBBIAMO FARCI ARRESTARE **GERMAN...**

*IL PIANO DI **JUAN SALVO** ERA ASSAI RISCHIOSO MA ERA COMUNQUE UNA CARTA DA GIOCARE. IL GIORNO DOPO NE PARLAMMO CON IL PROFESSOR **O.** E POCHE ORE PIÙ TARDI ERAVAMO RICEVUTI DAL **GRAN CONSIGLIO.***

JUAN** ESPOSE IL SUO PROGETTO. NE SEGUÌ UNA LUNGA DISCUSSIONE ALLA QUALE FU CHIAMATO A PARTECIPARE ANCHE **MORELLI**, L'AGENTE CHE PER PRIMO AVEVA SCOPERTO LE VERE INTENZIONI DEL **GRAN MAGO.

QUESTO È IL TELECOMANDO ELETTRONICO QUE VI PERMETTERÀ DI ENTRARE NELLA ZONA **A1** DEL LABORATORIO. CONTIENE ANCHE UN PASSEPARTOUT PER LE ALTRE PORTE.
GRAZIE **MORELLI.**

IN BOCCA AL LUPPO. CONFESSO CHE NON VORREI ESSERE AL VOSTRO POSTO.
CI SIETE GIÀ STATO AL NOSTRO POSTO E VE LA SIETE CAVATA. SPERIAMO DI AVERE LA VOSTRA STESSA FORTUNA.

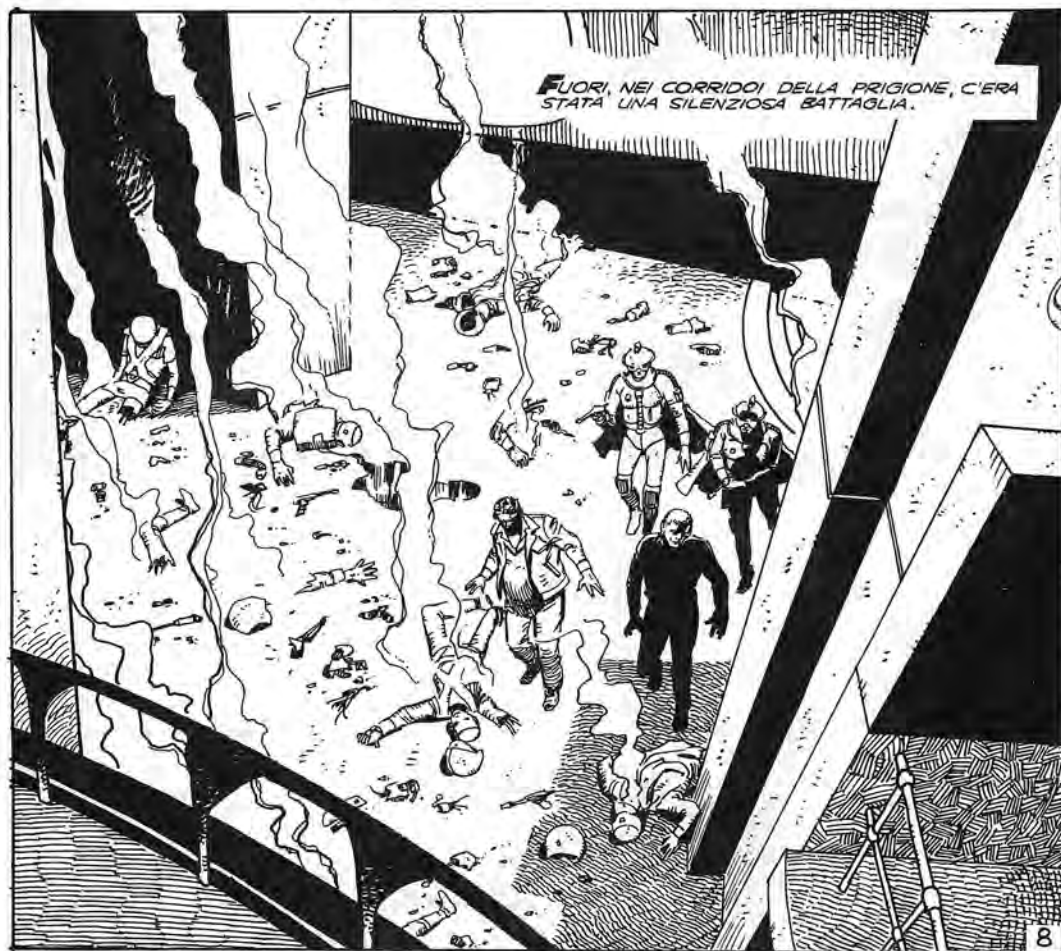
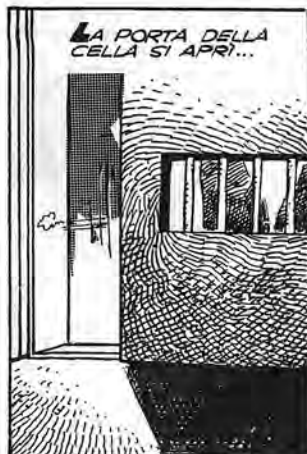
ARRESTATE QUESTI DUE UOMINI E CHIUDETELI NELLA PRIGIONE DI **VILLA DEVOTO.**

COMINCIAMMO A RECITARE SUBITO LA COMMEDIA A BENEFICIO DI EVENTUALI SPIE CHE SI TROVASSERO NEL PALAZZO.
AVANTI VENITE SENZA FARE RESISTENZA...
LASCIATECI... NON AVETE IL DIRITTO DI ARRESTARCI...

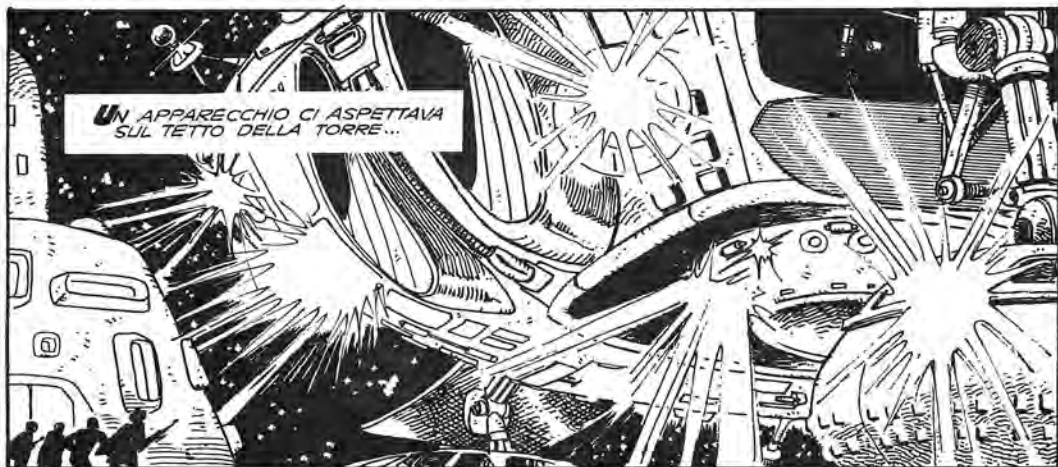
FUMMO PORTATI SUL TETTO DEL PALAZZO...

...CHE CI CONDUSSE VERSO LA PRIGIONE, PRIMA TAPPA DELLA NOSTRA IMPRESA.

NON SAPREI DIRE QUANTO TEMPO DOVEMMO ASPETTARE. CHIUSO NEL CARCERE DOPO UN PÒ PERSI LA NOZIONE DEL TEMPO. MA INFINE DOVETTI AMMETTERE CHE L'**ETERNAUTA** AVEVA RAGIONE. UNA NOTTE ACCADDE QUELLO CHE AVEVAMO SPERATO DOVESSE ACCADERE...

FUORI, NEI CORRIDOI DELLA PRIGIONE, C'ERA STATA UNA SILENZIOSA BATTAGLIA.

TUTTI I RANGERS CHE SORVEGLIAVANO IL BRACCIO DELLA PRIGIONE ERANO STATI MASSACRATI...

MA NON ERA STATA UNA BATTAGLIA SANGUINOSA PERCHÉ LE GUARDIE, EVIDENTEMENTE ATTACCATE DI SORPRESA, ERANO UMANOIDI ELETTRONICI.
DOVE CI PORTATE ?
LO SAPRETE PRESTO.

UN APPARECCHIO CI ASPETTAVA SUL TETTO DELLA TORRE...

SALIMMO A BORDO E POCHI ISTANTI DOPO L'APPARECCHIO SI ALZÒ IN VOLO E SI TUFFÒ NELLE PROFONDITÀ DEL CIELO...

FINALMENTE! COMINCIAVO A PENSARE DI ESSERMI SBAGLIATO...
CHE DIAVOLO ACCADRÀ ADESSO ? TUTTO SOMMATO MI SENTIVO PIÙ AL SICURO IN QUEL-LA CELLA MA-LEDETTA.

FINALMENTE AVVISTAMMO LA GRANDE RUOTA DEL LABORATORIO SPAZIALE DOVE IL **GRAN MAGO** VIVEVA...

JUAN RACCONTÒ DELLA GRANDE AERONAVE COMPARSA ALL'IMPROVVISO NEL CIELO DEL XX SECOLO. RACCONTÒ DELL'INUTILE GUERRA SOSTENUTA DALLA GENTE DEL XX SECOLO CONTRO GLI UOMINI VENUTI DAL FUTURO. RACCONTÒ DEL NOSTRO INCONTRO CON IL CAPO DI QUESTI UOMINI...

FU A QUESTO PUNTO CHE IL "MANO" INTERRUPPE JUAN BRUSCAMENTE.
E COME SI CHIAMAVA QUELL'UOMO? COME SI CHIAMAVA?
SI CHIAMAVA PRINCIPE CONDOR. ALMA È IL NOME DI SUA MOGLIE.

UNA INTENSA EMOZIONE SI ERA IMPADRONITA DI LUI...
DUNQUE È VIVO... È VIVO. E ANCHE ALMA È VIVA. E DIMMI... COME SONO ARRIVATI FIN LÌ?
SONO ENTRATI CASUALMENTE NELLA BRECCIA SPAZIOTEMPORALE E NON SONO PIÙ RIUSCITI A TROVARE LA STRADA DEL RITORNO...

E IO CHE CREDEVO CHE FOSSERO STATI PRESI E ASSASSINATI DALL'ESERCITO DEL GRAN CONSIGLIO. NON RIUSCIVO A SPIEGARMI ALTRIMENTI LA LORO SCOMPARSA.

ADESSO POSSO CAPIRE CHE COSA SEI VENUTO A FARE IN QUEST'EPOCA. SEI VENUTO A CHIEDERE AIUTO AL GRAN CONSIGLIO PERCHÉ VENISSE A RIPRENDERLI O TI DESSE LE ARMI ADATTE A COMBATTERLI.
SÌ. E COME TUTTA RISPOSTA IL GRAN CONSIGLIO CI HA FATTI ARRESTARE.

NON VOGLIONO IL RITORNO DEL PRINCIPE CONDOR NEMMENO COME PRIGIONERO. PER IL GRAN CONSIGLIO STA BENE DOVE SI TROVA. NON GLIENE IMPORTA NIENTE DEI DANNI CHE FA A NOI. GLI BASTA CHE NON LI FACCIA QUI.
12

(Continua)

il segugio
LA GELOSIA DI FITO
Testo di Trillo
Disegni di Mandrafina

©C.TRILLO

CHE VUOLE?

CERCO IL SIGNOR FESS.

E' LÀ.

E' LEI IL SEGUGIO CHE HO INGAGGIATO, SUPPONGO.
MI AIUTI A METTERMI QUELLE GAMBE ARTIFICIALI, LE SPIEGHERÒ PERCHE' HO BISOGNO DI LEI.
HO PARTECIPATO ALLA GUERRA DEL '91, COME VEDE.
AL MIO RITORNO -FUI UNO DEI SETTE FAMOSI SOPRAVVISSUTI- MI SPOSAI ED EBBI UN FIGLIO.
ERA UN MUTANTE, NATURALMENTE, CON TUTTI QUEI GAS CHIMICI CHE RESPIRAI AL FRONTE ...
TRAC
BZZZZZZZ
E' CRESCIUTO, MA LONTANO DAL PADRE... LEI CONOSCE LA LEGGE DEI MUTANTI. HO IL SOSPETTO CHE MI ODI E CHE VOGLIA UCCIDERMI...
TRAC
ZZZZZ
SOPRATUTTO DA QUANDO E' MORTA SUA MADRE ED IO MI SONO SPOSATO CON GINNY...
L'HO CONOSCIUTA NEL QUARTIERE DEL PECCATO ED E' UNA RAGAZZA MOLTO ESUBERANTE.
FACEVA UN BEL NUMERO AL TEATRO EROS: UNA SCENA D'AMORE CON UN SERPENTE A SONAGLI...

ECCOMI QUI A SORVEGLIARE UN EX-COMBATTENTE PIENO DI PROTESI, AFFINCHE' IL FIGLIO, MUTANTE, NON LO LIQUIDI... UFFA!
AAH-AH-
AH-AARRAAAH
SODDISFATTA, GINNY?
SI, AMORE MIO. IL TUO ROTORE TRIPLO MI FA IMPAZZIRE!
ADESSO ME NE VADO NELLA MIA STANZA. A DOMANI.
NON SI ANNOIA LEI, A SORVEGLIARE SEMPRE?
GRADIREBBE PRENDERE QUALCOSA NELLA MIA STANZA?
3

CON SODA?
PURO.
LE PIACCIONO LE COSE FORTI, VERO?

ANCHE A ME.

AAAAAAAAA AAGGGHH!

UFFA.

PROPRIO ADESSO QUEL MOSTRO DOVEVA AGGREDIRE IL PADRE.

SFOOOP!

HA AGITO CON CORAGGIO, SEGUGIO. NOI CE NE ANDIAMO.

SOSPETTO UNA COSA, GINNY...

CHE HAI CERCATO DI DISTRARMI PER FAR UCCIDERE IL VECCHIO DAL MOSTRO.

EREDITERAI UN BEL PO' DI SOLDI, VERO?

FORSE.

POTREI DENUNCIARTI MA NON SAREBBE FACILE PROVARE QUALCOSA.

L'UNICA COSA CHE MI INTERESSA VERAMENTE E' CONCLUDERE LA SCENA DI QUESTA NOTTE. HAI DETTO CHE MI PIACEVANO LE COSE FORTI.

ED E' VER...
CRRRRRSSSSS

E' MEGLIO CHE TE LA SQUAGLI, SEGUGIO.
CCRRR
RRRRRS

FITO E' MOLTO GELOSO.

FITO...!

FINISCE SEMPRE COSI'...
FINE

UNO STUDIO IN TRICOLORE

di Sir Arthur Conan Doyle

Illustrazioni di Daniele Panebarco

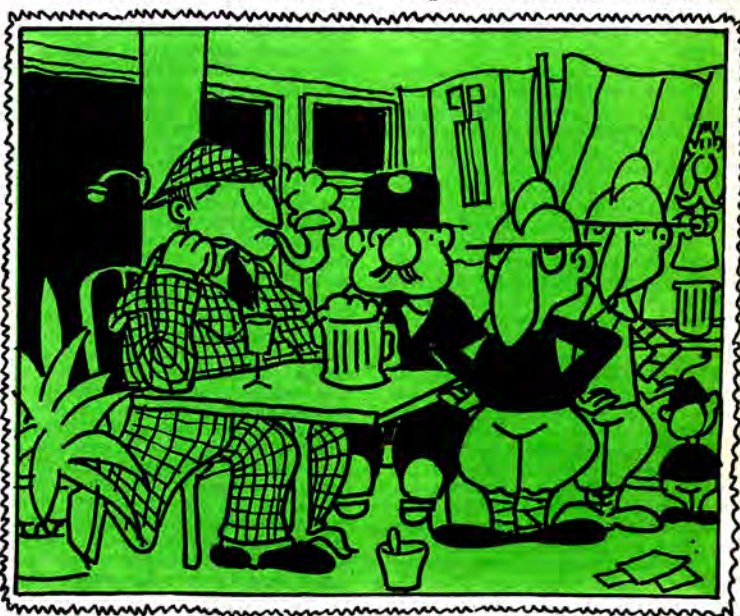
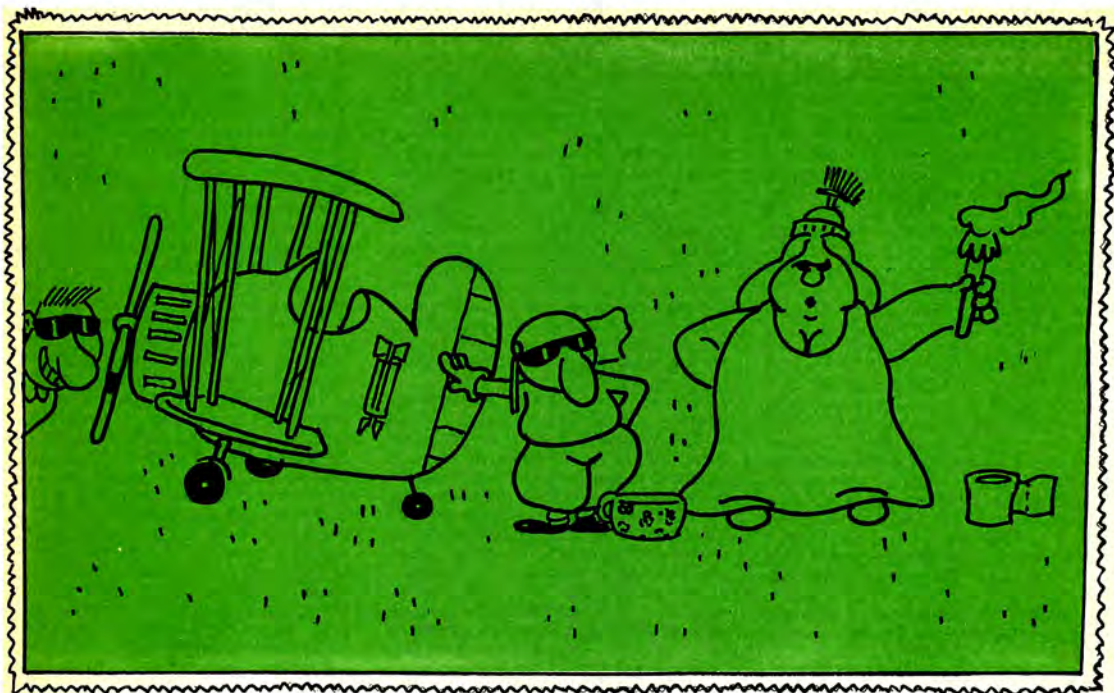
Il racconto postumo di Sir Arthur Conan Doyle, che oggi pubblichiamo in anticipo su tutti gli altri giornali, s'inscrive nella cronaca degli ultimi giorni e, soprattutto, ha una storia singolare. Cominciamo, doverosamente, da quest'ultima. La novella è pervenuta al nostro ufficio di corrispondenza di Gerusalemme insieme alla lettera d'un sedicente medium che, con linguaggio a dir poco delirante, dopo essersi qualificato come profugo russo perseguitato dai materialisti del Soviet supremo, affermava d'averla trascritta in stato di trance durante una seduta spiritica. Sir Arthur Conan Doyle, infatti, famoso spiritista anche lui, si sarebbe sfiancato a dettargliela dall'aldilà. Avremmo senz'altro cestinato il tutto, come frutto d'una mente malata, se negli stessi giorni non fosse venuta alla luce anche la storia romanzesca del cosiddetto "Teschio di Piltdown" che, come alcuni ricorderanno, fu ritenuto per oltre sessant'anni l'anello mancante venuto a confermare, insieme al ben più famoso "Uomo di Pechino", la teoria darwiniana dell'evoluzione. Secondo autorevoli fonti inglesi, puntualmente registrate nei giorni scorsi anche dal nostro giornale, proprio Sir Arthur Conan Doyle avrebbe prefabbricato il "Teschio di Piltdown" (reperto del resto molto somigliante a una mazza da cricket, specialità nella quale lo scrittore era ritenuto un campione) per ingannare i posteri e per togliersi, come si dice, uno sfizio. Anche quest avventura apocrifa di Sherlock Holmes, nella quale viene dipinto un singolarissimo episodio della nostra storia nazionale, precisamente la sedizione fiumana di Gabriele D'Annunzio degli anni 1919 e 1920, ha tutta l'aria d'uno scherzo. E, quel che è peggio, d'uno scherzo macabro. Ragione di più, secondo noi, per pubblicarla. La distinzione tra spiritisti e spiritosi, un tempo rigorosissima, si fa ogni giorno più sottile. È anche questa, come l'episodio fiumano, è storia d'Italia.

Diego Gabutti

"Com'aggi'a di', Mister Holmes? La faccenda è delicata. E misteriosa assai. Tra noi combattenti di Fiume, in lotta contro le inique sanzioni di Versailles, Araldi della Nuova Italia Imperiale, si nasconde un Giuda, un traditore", gesticolava il piccolo giapponese in divisa di legionario, con una camicia nera sparsa di teschi bianchi, inarcando sopracciglia cespugliose e strabuzzando gli occhietti scuri nella penombra del caffé istriano. Lo strano ometto, che il Cappellaio matto avrebbe potuto tranquillamente invitare a una delle sue merende nel Paese delle meraviglie, si concesse una pausa drammatica. Subito ne profittò un legionario sui cinquant'anni che, passandogli accanto a torso nudo, con una corona d'alloro sulla fronte e una ragazza fasciata di veli bianco-rosso-verdi al fianco, grassoccio e mezzo calvo, lo riconobbe e levò il braccio nel saluto romano. "Eia eia, paisà", rispose il giapponese di malavoglia, in tono spazientito.

La ragazza, invece, non aveva fretta. Era esile e biondissima. Scoccò un sorriso solare a Sherlock Holmes, gli lasciò cadere sul capo una pioggia di petali di rosa, sbatté le ciglia e infine seguì sospirosa il legionario, d'almeno trent'anni più anziano di lei, che la stava strattonando con aria offesa. Il mio amico arrossì violentemente, tirò con forza dalla pipa ricurva, poi vuotò il bicchiere di Chianti e lanciò un'occhiataccia al giapponese. Questi finse di non vedere. Lontano, oltre una lunga scalinata bianca e un antico palazzo patrizio, s'udiva non so quale orchestra scandire le note, per i miei gusti troppo liquide e marziali, del quotidiano concerto propinato dalla Reggenza dannunziana ai poveri abitanti di Fiume. Erano le diciassette e trenta del 21 marzo 1920: primo giorno di primavera, Anno Secondo dalla Santa Entrata. Lo leggo, insieme ad altri appunti, nel mio vecchio taccuino. Eravamo lontani da Baker Street come dalla Luna.

Ma facciamo un passo indietro. Anche il caso dell'informatore fiumano, come quasi tutte le inchieste di Sherlock Holmes, era cominciato con l'arrivo d'un telegramma che la signora Hudson, nostra governante a Londra, aveva consegnato al famoso detective insieme alla prima colazione. "Bene, benissimo. Una richiesta d'aiuto da parte d'un vecchio amico", aveva commentato Sherlock Holmes con un mezzo sorriso mentre si portava alla bocca una forchettata d'uova strapazzate. "Giustizia sia fatta ancor prima di parlarne, Watson. Dobbiamo partire immediatamente per l'Italia. Sarà forse il caso di preparare le valige". Devo aver già detto altre volte che Holmes ama spesso circondarsi di mistero, così non ci fu verso di strappargli altre informazioni. Bruciò il telegramma, dettò una sibillina risposta alla signora Hudson, poi andò di là a cambiarsi senz'aggiungere una parola. Due ore dopo, quando ebbi affidato i pazienti del mio studio medico a un collega di Piccadilly Circus, Holmes mi raggiunse a Charing Cross mentre affidavo i nostri bagagli all'inserviente del rapido per Parigi delle dieci e diciotto. E ventiquattr'ore più tardi, sbrigata in fretta una frenetica tappa a Milano, senza aver quasi potuto dormire, entravamo a Fiume travestiti da soldati italiani per ingannare le pattuglie del generale Caviglia che circondavano la città occupata, ormai da oltre sei mesi, dalla variopinta Legione dannunziana. I controlli non mi sembrarono, per la verità, molto rigorosi. Ebbi la netta sensazione, piuttosto, che gli assedianti solidarizzassero ampiamente con gli autori del singolare colpo di mano che, nel settembre dell'anno precedente, al termine d'una breve marcia da Ronchi, aveva cacciato dalla cittadina istriana, del resto senza colpo ferire, i reparti alleati ai quali era stata affidata, subito dopo la guerra, dai negoziatori plenipotenziari di Versailles. Fiume, contesa da jugoslavi e italiani, era diventata il proscenio teatrale e quasi il centro geometrico del grande pasticcio italiano.

Ero stato spesso in Italia, per esempio durante il viaggio di nozze con la mia povera moglie a Venezia e Firenze, nei mesi che seguirono la conclusione del caso che figura nelle mie cronache sotto il titolo *Uno studio in rosso*, e avevo dunque una certa familiarità con i suoi rumorosi costumi latini. Però non ero minimamente preparato allo spettacolo che, subito dopo Ventimiglia, già dai finestrini del treno, s'era presentato ai miei occhi. I giornali inglesi, con la loro secolare tradizione d'obiettività e rigore, dalla quale è nostro vanto che sia bandita ogni forma di stucchevole colore gazzettiero, avevano purtroppo lasciato in ombra la straordinaria realtà del dopoguerra italiano. Ovunque manifestazioni di massa, piazze affollate sotto il palco dei comizianti, stazioni ferroviarie inghirlandate di bandiere rosse o nere, risse sanguinose tra nazionalisti e militanti del Partito socialista. Questi ultimi, galvanizzati dal successo dei loro correligionari russi, rifiutavano ogni forma di collaborazione col ministero borghese del Dottor Francesco Saverio Nitti, che li aveva vanamente chiamati ad assumere responsabilità di governo dopo aver affrontato da poco una difficile contesa elettorale, e aizzavano la piazza di destra giocando al rialzo in campo politico e sindacale. La destra, da parte sua, che aveva il suo organo di stampa nel "Popolo d'Italia" di Benito Mussolini, ex capo socialista e fondatore dei Fasci di combattimento a Milano, alzava la testa in tutto il paese e, organizzando truculente spedizioni punitive contro gli odiati socialisti, del resto generosamente ricambiate in un assurdo crescendo di violenze, esigeva una romantica rinascenza nazionale. I socialisti pretendevano di fare come in Russia e loro, molto più grande, secondo una tipica esagerazione italiana, erano invece decisi a fare come nella Roma dei Cesari. Una commedia dell'arte senza niente da ridere che, lo confesso, mi lasciava sgomento e spaventato. Cercai di parlarne con Sherlock Holmes, naturalmente, ma lui ostentò una tale indifferenza per gli affari italiani, sbadigliando rumorosamente e consultando di continuo l'orologio, che lasciai perdere quasi subito.
Strano a dirsi, tuttavia, le differenze tra destra e sinistra, che nel resto d'Italia davano anche troppo lavoro ad armaioli e Guardie Regie, erano del tutto sospese, come per una sorta di tacito accordo, entro il perimetro fiumano. Anarchici e morfinomani del tipo intellettuale, poeti futuristi e ballerine del varietè, garibaldini ottantenni con la camicia rossa e la faccia piena di rughe, Ninfe Egerie della modernità e internazionalisti rabbiosi, nazionalisti di scuola aristocratica e assi della guerra aerea avevano dato vita a un assurdo carnevale guerriero che, in nome di Fiume e della sua italianità minacciata, in nome soprattutto d'uno scombinato catechismo sociale a metà tra il sovietismo e il comunalismo rinascimentale, teneva in scacco le potenze alleate come serpenti affascinati dall'incantatore. Feste, parate militari, balli e ginnastica, libero amore: il Poeta Soldato, con la sua gloria aviatoria e l'immeritata fama dei suoi versi, col suo piccolo harem d'amanti, teneva sotto ipnosi, come se non bastasse, anche gli stessi fiumani. Questi, che non dovevano mai essersi sentiti particolarmente italiani, esattamente come non dovevano sentirsi più che tanto jugoslavi, s'erano scoperti un'insopprimibile vocazione italiana dopo l'entrata dei legionari in città. L'idea dei negoziatori di Versailles, secondo i quali doveva essere creato uno stato-cuscinetto tra l'Italia e la Jugoslavia, che fino a quel momento gli abitanti di Fiume dovevano aver accolto con sollievo, adesso appariva loro semplicemente mostruosa. I quotidiani discorsi di Gabriele D'Annunzio, che non perdeva mai l'occasione d'affacciarsi al balcone del Palazzo della Reggenza per declamare frasi bolse e retoriche, tali da risultare probabilmente incomprensibili alle sue stesse orecchie, erano apparsi molto convincenti vorticando nei timpani fiumani. Così Fiume, oramai, era a tutti gli effetti italiana. Viva la rivoluzione nazionale!
La mia lunga amicizia con Sherlock Holmes mi aveva spesso trascinato in pericolose avventure, alcune stravaganti o addirittura pazzesche, ma nulla è paragonabile, nel mio ricordo, alla stravaganza del grande café chantant fiumano. Quel

che vidi non appena giunto in città, già dalle finestre del piccolo albergo sul mare dov'eravamo scesi, in una strada anonima e poco frequentata, era materia più per il recensore teatrale del "Time", almeno dal mio punto di vista, che per il suo commentatore politico. Ma era solo l'inizio.

Poco più tardi, infatti, Sherlock Holmes rise con vero gusto della mia espressione sorpresa quando, dopo esserci cambiati, raggiungemmo il luogo dell'appuntamento fissato dal telegramma, trascurabile particolare che Holmes s'era finalmente deciso a confidarmi, e lì incontrammo addirittura un giapponese vestito di nero, con la camicia piena di teschi e un pugnale alla cintura, praticamente identico all'eroe Za-La-Mort d'un celebre feuilleton cinematografico. Era troppo. Il grande poliziotto privato mi trattenne per un braccio, mentre facevo mostra di volermene andare, e mi spiegò a bassa voce che quel figlio del Sol Levante era, in realtà, un leggendario eroe di Vittorio Veneto e del Piave. "Medaglia d'oro e d'argento alle olimpiadi della guerra", mi disse Holmes che spesso, per ironizzare sui miei trascorsi bellici nella campagna afgana, amava darsi arie di pacifista.

A molti potrà sembrare incredibile, ma Harukichi Shimoi aveva davvero combattuto sotto la bandiera italiana in divisa d'Ardito e, alla fine del conflitto mondiale, s'era stabilito a Napoli dove insegnava presso l'Istituto di Lingue Orientali. Era un nazionalista italiano militante, insomma, molto amico di Mussolini e D'Annunzio, che Sherlock Holmes aveva conosciuto a Kioto, parecchi anni prima, quand'era misteriormente scomparso dopo la tragica fine del diabolico Dottor Moriarty. Quest'ultimo era precipitato nelle cascate di Reichenbach, in Svizzera, dopo una lotta all'ultimo sangue con Holmes. E, come molti ricorderanno, s'era a lungo creduto che anche il detective avesse incontrato un'orribile morte nel ruggito di quelle acque. La verità, invece, come ho raccontato nella mia cronaca intitolata *La casa vuota*, era che Sherlock Holmes preparava la definitiva sconfitta dell'organizzazione criminale creata da Moriarty mentre i suoi nemici lo credevano morto. Tutto questo mi tornò alla mente, in quel folle pomeriggio fiumano, mentre il mio amico accennava con la testa in direzione del piccolo giapponese che s'inchinava, di lontano, con fare molto cerimonioso e formale.

"Animo, Watson', mi disse ancora il detective. "Chi siamo noi per criticare un giapponese che ama il tricolore italiano più di se stesso o per ridere degli stravaganti rivoluzionari dannunziani? Allegro. Siamo qui per risolvere un caso che si presenta molto interessante. E anche il ridicolo", aggiunse dopo un attimo, "è un concetto relativo, dopotutto. Molti giudicherebbero esilarante, per esempio, la vista del Dottor Watson con una macchina fotografica, pesante almeno cinque libbre, appesa al collo. Sembrate un aspirante suicida deciso a gettarsi dal London Bridge a causa d'una delusione amorosa. Ma ora venite, Watson. Non facciamo aspettare Shimoi".

Voglio subito pecisare che quel superbo apparecchio fotografico, tuttora in mio possesso, molto costoso e di marca tedesca com'era, non aveva proprio nulla di ridicolo. Ne andavo orgoglioso, a proposito di nazionalismi, come del mio stetoscopio francese e della macchina da scrivere americana che mi era stata regalata, anni prima, da un generoso cliente d'oltreoceano. Perché mai qualcuno avrebbe dovuto ridere alle mie spalle solo perché me l'ero appeso al collo? Holmes, certe volte, poteva esere davvero irritante. Così lo seguii con espressione alterata, deciso a cantargliene quattro, mentre lui avanzava a lunghi passi, con la mano tesa, incontro al giapponese. Ma non ebbi modo di dirgli alcunché. Tutta la mia attenzione, infatti, quando mi fui seduto al tavolino di quel caffé deserto davanti a un bicchiere di latte di mandorla, dopo che Shimoi m'ebbe riverito con un piccolo inchino personale, si concentrò sul caso dell'informatore fiumano. E sulla strana espressione che si dipinse quasi subito, già fin dalle prime battute del racconto, mentre Shimoi mesceva due gotti di vino dalla bottiglia impagliata, sul viso lungo e magro del mio amico.

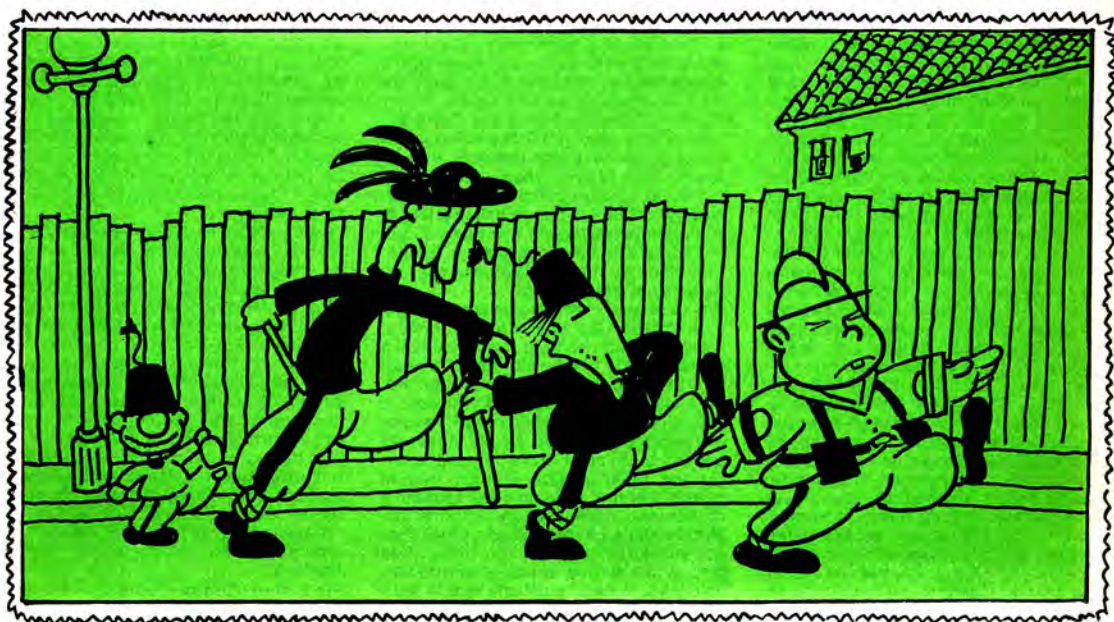
"Proprio così, Mister Holmes. Tra noi si nasconde un Giuda, un traditore. Che scuorno, che vergogna!" stava dicendo il piccolo giapponese. E subito dopo:

"Nessuno, tra gli uomini vicini al Comandante, può aver messo a parte del Progetto San Gennaro, come io stesso l'avevo battezzato, i nemici nostri scornacchiatissimi. Nessuno, Mister Holmes. Voi non li dovete sospettare come non mi permetto di sospettarli io. Sono tutti eroi, tutti guaglioni d'onore. Non fatemi lo sgarbo. Però nessuno, a parte loro, era a conoscenza del piano. Vedete dunque che guaio? Una fetenzia di rompicapo, vi dico. Solo cinque uomini, cinque uomini soltanto conoscevano il progetto", continuò poi a voce più bassa, numerandoli uno per uno sulle dita. "Il Comandante, Don Alceste De Ambris il sindacalista, Don Guido Keller l'ardimentoso pilota di guerra, Don Errico Malatesta il grande anarchico e io che 'cca sto. Nemmeno Don Giovanni Comisso, il migliore dei camerati nostri, era stato messo a parte del piano. Erano coinvolti nell'impresa pure alcuni militi della Legione Benedetta, scelti tra i gagarielli più coraggiosi e fidati, ma nessuno di loro sapeva cosa si stava preparando. Pronti a immolarsi, erano. Senza sapere dove, senza sapere perché. Tempra romana! Keller era il responsabile materiale dell'operazione, incaricato d'addestrare il commando". Bevve un sorso di Chianti, poi concluse: "Don Gabriele, a proposito, vi manda i suoi saluti. Vi bacia le mani e persino i piedi. Ma sconsiglia, per il momento, un incontro diretto. Meglio che la vostra presenza a Fiume rimanga a tutti ascosa, dice lui. A questo punto, siamo. Non ci fidiamo più di niente, di nessuno. Che scuorno, che vergogna!".

"Molto bene", sorrise Sherlock Holmes con uno speciale scintillio degli occhi sopra il naso affilato. "Avete detto che nessuno di questi uomini può aver tradito la fiducia del Comandante. Si tratta di un'affermazione molto impegnativa. Come potete esserne certo?". Studiò la pipa in controluce, con aria meditativa. "Ricambio i saluti di Gabriele D'Annunzio con tutto il rispetto. Però senza baciargli i piedi e, francamente, neppure le mani. Dubito, del resto, che il Poeta voglia incontrarmi davvero".

"Voi ci fate torto, Mister Holmes!" protestò il giapponese portandosi una mano sul cuore e agitandosi sulla sedia. "Avevamo preso le precauzioni nostre. Mica siamo bambini che giocano sulla spiaggia di Posillipo con la cappa e la spada. Per chi ci prendete? Abbiamo fatto un solenne giuramento sui pugnali sguainati, mio caro Holmes. Davanti a un fuoco acceso sulla piazza, mentre le arpe suonavano, proprio quando sull'acqua brillavano le luci della nostra nave corsara che partiva, come ogni notte, per cercare prede sul mare forzando il blocco alleato che vuol mettere alla fame, dico alla fame, la Santa Città. Lì, tutti per uno e uno per tutti, abbiamo solennemente stabilito di non separarci più. Dal giorno in cui il progetto venne varato, e fino al giorno iellatissimo della sua esecuzione, siamo rimasti sempre insieme. Sempre. Niente donne, niente telefonate. Dormivamo nella stessa camerata con la porta chiusa dall'esterno. L'occasione, che fa l'uomo ladro, lo fa pure cornuto e spia. Voi siete del mestiere e me l'insegnate, Mister Holmes. E ci siamo pure divertiti. Non dico di no. Persino l'anarchico Malatesta, il più malfidato del circolo nostro di congiurati, è rimasto con noi a Fiume, segretamente, per tutto il tempo. Giocava sempre a scopone con Don Gabriele: senza sapere, poveraccio, che il Vate è un baro famoso. Il Comandante, in quei giorni, protestando raffreddore e mal di capa, non s'affacciò neppure una volta dal Sacro Balcone. Soltanto Keller e io, ma appena per poche ore, abbiamo lasciato il Borgo Amoroso. Siamo volati su Roma a bordo d'un aereo dalle ali di tela per rovesciare, così per sfizio, il contenuto d'un vaso da notte sull'immondo parlamento italiano. Io stesso, se lo volete sapere, avevo provveduto a riempirlo. Ne hanno parlato anche i giornali. Era un'idea di Don Gabriele, naturalmente. Il quale Poeta, vi dirò, viene visitato quasi ogni notte dall'angelo delle idee sfiziose".

Sherlock Holmes, che da qualche minuto ascoltava a occhi chiusi, con le mani intrecciate sul mento, alzò improvvisamente lo sguardo. "Il cattivo gusto spesso conduce al delitto", sentenziò fissando Shimoi senza espressione. "Andate avanti. Cosa successe poi?".

"Vulite proprio che ne parliamo? Va 'bbuono. Parliamone pure", lamentò il giapponese con voce spezzata. "Fetentissimo affare, Mister Holmes. Ci abbiamo perduto la faccia e la serenità. Il generale Caviglia, che mi è stato sempre compare, dal quale sono spesso a colazione, mi mandò a chiamare per ridermi in faccia. Per ridermi in faccia con tutto il suo Stato maggiore. Tutti a ridere e a pazziare gli ex commilitoni di Vittorio Veneto e del Piave! Era il giorno successivo all'inizio dell'operazione". Si passò una mano tra i capelli nerissimi, come impastati col lucido da scarpe, e soffocò una specie di singhiozzo. "Shimoi, mi ha

detto. Senza offesa, Shimoi. Io ti stimo e ti sono amico. Ma i camerati tuoi fanno tutti schifo. Sono 'na gran chiavica di sfruculliati. Guarda là il tuo eroico commando di vendicatori, Shimoi. Tutti presi con le mani nel sacco. Buon appetito a voi e ai giovinotti vostri, capitano Keller! E là, infatti, seduti alla mensa dello Stato maggiore col tovagliolo annodato al collo e i cucchiai innestati come baionette, Keller e i suoi moschettieri, che io credevo a Roma a guerreggiare col Destino, trangugiavano invece minestra d'orzo e fagioli come contadini di Cecco Beppe, di Maria Teresa! Che scuorno, che vergogna! Keller si strinse nelle spalle, levò l'uocchie al soffitto, poi riprese a mangiare. Finis di tutto. Avevamo studiato le vie d'uscita da Fiume come le matrone di Salita Chiaia si studiano la Smorfia dopo aver sognato gli antenati loro. Ma non era servito. Le guardie del cardinale Caviglia avevano acciuffato lo stesso i nostri D'Artagnan. Il generale, anzi, mi disse pure che li aspettavano al varco già da un po'. Tutto, sapevano. Questo perché quacuno, sentite bene, qualche figlio di mamma scostumatissima, li aveva avvertiti. Capite, adesso? Il Progetto San Gennaro era miseramente fallito. Don Benito Mussolini, che venne a Fiume qualche giorno più tardi per conferire col Comandante, e al quale poi ci decidemmo a confidare tutto, ci burlò come ciucci alla ruota. Che figura, Mister Holmes! Altro che Roma e la Beffa Suprema, altro che l'Azzardo e la Rinascita di cui concionava Don Gabriele, il Duce nostro, nelle Mistiche Sedute di Congiura! Keller col suo gruppo scelto d'anarchici, d'ex piloti di guerra e di fascisti, di socialisti bombacciani e di poeti dadaisti, non era nemmeno arrivato a Trieste. Che dico? Nemmeno a Volosca sul Carnaro Sacro era arrivato!".

Passò in quel momento un frate capuccino abbracciato a una donna formosa, d'aspetto autoritario. Il frate indossava un saio verde pisello e ci benedisse distrattamente, con dita molli e svogliate. "Eia eia, Shimoi", disse continuando a camminare. 'Alalà, Giovannone", rispose il giapponese tirando su col naso. Mi sembrò grato alla Chiesa per quell'interruzione. Molti religiosi fiumani, in quei giorni, s'erano allegramente sposati e chiedevano non so quale Riforma del Mondo, della Liturgia. Strana città. Passò anche un carro armato tinteggiato d'azzurro e di rosa, sparso di scritte latine e guidato da un'ausiliaria vestita esattamente come la Regina di Saba. Sono un uomo di vecchio stampo, ho riportato una grave ferita nella campagna afgana, amo l'ordine e sono politicamente conservatore. Perciò lo spettacolo della rivoluzione dannunziana mi suggeriva riflessioni tristissime. Sherlock Holmes, invece, continuava a ostentare indifferenza. Shimoi, intanto, aveva ripreso a parlare. Io bevvi ancora qualche sorso di latte di mandorla.

"Signorsì. Come no?" Stava dicendo l'ometto. "Sappiamo benissimo che l'amico mio generale Caviglia, che il servizio segreto del maledetto Nitti, che gl'infamoni di Versailles hanno infiltrato tra noi molti scornacchiati, molti spioni. E che lo stesso Don Benito, il milanese, pur esortando i Fasci e la piazza ad appoggiare i ribelli fiumani, cioè l'eroica gioventù italiana in arme, non vede d'occhio poi così buono la Santa Impresa. Il Poeta gli da ombra: voi capite. Così anche Don Benito ha le sue orecchie a Fiume. Sappiamo tutto, tutto sappiamo". Allargò drammaticamente le braccia come un trombone dell'Old Vic quando simula la pazzia d'Amleto. "Ma chi? Ma come? Mistero fittissimo. Dovete venirne a capo, Mister Holmes.

Sir Arthur Conan Doyle

(continua nel prossimo numero)

Testo: ENRIQUE SANCHEZ ABULI · Disegni: JORDI BERNET

VORRESTI GUADAGNARTI MILLE VERDONI ?
CHI DOVREI AMMAZ-ZARE ?
SI TRATTA PROPRIO DI QUESTO...

MI DIEDERO UN REVOLVER, UN GRIMALDELLO, UN INDIRIZZO E UNA PACCA DI INCORAGGIAMENTO SULLE SPALLE...

IL "TARTAGLIA" CHE ERA LI' CON QUALCHE BICCHIE-RE DI TROPPO AVEVA SENTITO LA CONVERSAZIONE E OFFRI' I SUOI SERVIGI.

DAI, CONTINUA TU IL RACCONTO...
IO... IO... PROPO... PROPO... PRO-POSI... DI FARE QUEL LAVO-LAVORO PER CI-CI-CIN-QUECENTO.

PER CI-CI-CIN-QUECENTO LO... SI-SI-SISTEMO IO.! HIP!
BUTTA FUORI QUELL' UBRIACONE, GEOFF.!

FUORI.!
MER-MER-MER...
CRACK!

MA DELLA MIA VITTIMA NESSUNA TRACCIA. DECISI DI ARMARMI DI PAZIENZA E ASPETTARE IL SUO RITORNO. SUL TAVOLO C'ERA UNO DEI SUOI SIGARI CHE SEMBRAVA DICESSE: FUMAMI! CHI PUO' RESISTERE A UN SIGARO COSI'?

MOLTO SPIRITOSO...

SICCOME TARDAVA DECISI DI ROVISTARE UN PO'... SONO UN TIPO CURIOSO IO...

QUESTE SCARPE SEMBRANO IN ECCELLENTE STATO...

QUESTA STOFFA, NON C'E' MALE... FACENDO SISTEMA-RE LE SPALLE MI ANDREBBE BENE...

E' SETA... ME NE INTENDO IO...

AH!

KRACK
OOOHH!

BASTA...! SONO SOLTANTO UN ESECUTORE...!

UN ESECUTORE! AH AH... MI FAI PROPRIO RIDERE...
AH! AH! AH! PERCHE'?

PERCHE' NON TI CREDO!
AUGH!
CRACK

DOVE TI ASPETTANO I DAWSON?
NEL PORTO.
IN CHE PUNTO?
DIETRO...

AL MOLO SETTE.
CI ANDREMO INSIEME...

SE VUOI CONTINUARE A VIVERE FARAI CIO' CHE TI DIRO'.
SI'... QUALUNQUE COSA.

PIANO.! NON SONO DI FERRO...
SISSI-GNORE.

POICHE' LA VITA E' UN TEATRO, FAREMO UNA RAPPRESENTAZIONE IN ONORE DEI FRATELLI DAWSON. POI SISTEMERO' I CONTI CON "L'ESECUTORE"!..

E' RASCAL E SI TRASCINA DIETRO IL CADAVERE DI TORPEDO.
E' INCREDIBILE.! C'E' RIUSCITO.!

GLI DARAI I MILLE VERDONI ?
SAI PERCHE' GLI HO DATO APPUNTAMENTO QUI ?
NO.
PERCHE' NON SA NUOTARE.!

SEI SICURO CHE SIA PROPRIO MORTO ?
SI', SI', DALLA TESTA AI PIEDI...

LASCIA PERDERE, GEOFF.
VOGLIO LEVARMI LO SFIZIO DI PRENDERLO A CALCI, PER QUELLO CHE HA FATTO AL POVERO GUSTAVO, CHE RIPOSI IN PACE.

AMEN.
BANG

AHHH!
CAROGNA!
BANG

PUOI USCIRE, AMICO. NON C'E' PIU' PERICOLO.
PROPRIO IL CONTRARIO... FINCHE' CI SEI TU.

DOVE TI SEI CACCIATO? NON AVER PAURA... TI HO DETTO.

UNA PISTOLA. POSSO ANCORA FARLO FUORI.

FATTI VEDERE AMICO, NON FARE IL CONIGLIO! GIÀ TI HO DETTO CHE SIAMO SOCI!

ECCOMI!
EH?

AHHH!
MA...
BANG

TI SEI PORTATO COME UN VERO UOMO. QUA LA MANO!
????

UNA MIRA INCREDIBILE LA TUA... DOVE TI SEI ESERCITATO?
NEI BARACCONI DEL LUNA-PARK...

COME TI CHIAMI?
RASCAL.
SAI CUCINARE?
ALTROCHE'... MA MI PIACE ANCHE MANGIARE...
BERNET
8

FINE

IL PORTATORE DI CASACCA
(LAKOTA TETON SIOUX)